SECONDA EDIZIONE

TORINO - Anno 71 - Num. 139
Telefoni dal N. 40-043 al N. 40-048

STAMPA SERA

Sabato-Domenica 12-13 Giugno 1937 - Anno XV

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA

Già fucilati?

Le agenzie londinesi diramano la notizia dell'esecuzione degli otto capi militari sovietici

Il Collegio militare ha pronunciato le condanne a morte senza sentire la difesa

Gli imputati sono stati accusati dalle stesse mogli

VIENNA, sabato sera.

Il « Telegraph » riceve da Londra essere giunta alla « Exchange Telegraph » la notizia che le condanne a morte contro Tucacevski e i sette generali sono già state eseguite. Gli otto condannati sono stati prima espulsi dall'esercito rosso, e Tucacevski ha anche subito la pena della degradazione da maresciallo.

Sullo svolgimento del processo si hanno i seguenti particolari. Mentre sul banco degli accusati il maresciallo ed i generali aspettavano la loro condanna, in una sala, sorvegliata da ottocento cosacchi, in tutte le fabbriche, officine e istituti di Mosca si svolgevano comizi nei quali si domandava la condanna dei traditori.

Anche l'Accademia delle Scienze ha tenuto una seduta straordinaria per invocare la impiccagione degli otto congiurati, definiti « vergogna dell'umanità ».

Venerdì sera l'annunciatore della radio di Mosca aveva chiesto di impiccare come cani gli imputati, aggiungendo che una pallottola sarebbe stata uno spreco.

La condanna a morte è stata pure chiesta dall'organo dell'esercito rosso « La Stella Rossa ».

I giornali di Londra — sempre secondo il « Telegraph » — hanno da Mosca che, malgrado questa apparente concordia, sotto la superficie si nasconde uno stato d'animo che è in pieno contrasto con la manifestazione ufficiale. Nella interpretazione ufficiale non si crede.

Per quanto si riferisce alla imputazione mossa agli accusati (l'atto di accusa sarebbe stato redatto dal Maresciallo Budjenny), pare che si rimproveri loro non solo il tradimento, ma anche l'avere preparato una congiura contro Stalin. Gamarnik, che si è ucciso, avrebbe dovuto uccidere Stalin; dopo di che Tucacevski, appoggiato dalla guarnigione di Mosca, Kiev e Leningrado, avrebbe dovuto essere proclamato presidente di una nuova repubblica borghese russa.

A Londra la notizia della sollecita fucilazione degli otto generali sovietici ha destato impressione enorme, accentuata dal fatto — dice il corrispondente del « Telegraph » — che si ha l'impressione di trovarsi, la Russia sovietica, in un momento di eccezionale crisi.

Le recondite cause di queste crisi sono ignote quanto le sue proporzioni.

Il « Daily Telegraph » ritiene che la sollecitudine con la quale Stalin ha fatto fucilare gli otto gerarchi dimostra il vivo timore di vedere improvvisamente sconvolto interamente l'ordine militare.

Qualunque cosa accada, nella Russia sovietica, ci vorranno in ogni modo dei mesi, prima che l'esercito rosso si possa rilevare da questo colpo.

E' da ritenere che per il momento la Russia sovietica non possa pensare ad impegnarsi in guerra.

Il « Times » fa notare come, nel processo, il Commissario per la Guerra Voroscilof non abbia figurato, e quindi alla possibilità che Voroscilof sia la prossima vittima.

Secondo questo giornale è anche da ritenere che il generale Blücker sosterrà nell'esercito rosso una parte sempre più importante.

ITALO ZINGARELLI

Tucacevski e Putna accusati dalle mogli

Parigi, sabato sera.

Tucacevski deve la sua disgrazia al fatto di aver amato troppo la compagnia delle donne. Una sua amante, che lavorava per conto di un'organizzazione spionistica, avrebbe rivelato alla G.P.U. la cospirazione militare capeggiata dal maresciallo.

L'udienza del processo è terminata con la deposizione della moglie del maresciallo Tucacevski e di quella del generale Putna. Temendo che la vendetta di Stalin ricadesse anche sui loro figli, le disgraziate hanno ambedue accusato i propri mariti di tradimento. Troverebbe conferma l'ipotesi che Tucacevski e gli altri generali avessero realmente preparato il rovesciamento di Stalin con l'aiuto dell'esercito.

L'esecuzione rinviata?

PARIGI, sabato sera.

I giornali hanno da Londra che, secondo l'Agenzia « Reuter », la fucilazione dei condannati di Mosca avrà luogo domani. La notizia però non è stata confermata.

Il giudizio e il verdetto nel comunicato ufficiale

Berlino, sabato sera.

L'annuncio ufficiale diramato da Mosca del verdetto che ha mandato alla morte otto capi militari sovietici non getta alcuna luce sulla lotte sotterranea che si svolge nell'Unione Sovietica, e che mantiene in orgasmo tutti i cittadini russi.

Il comunicato dichiara semplicemente che il giorno 11 giugno il Tribunale speciale della Suprema Corte di Giustizia, presieduto dal giudice militare Ulrich e coi Marescialli Blücher e Budienny, e altri alti ufficiali come membri del Collegio giudicante, ha esaminato in sessione segreta i fatti addebitati a Tucacevski, Jakir, Uborevic, Kork, Eidemann, Feldmann, Primakoff e Putna, in conformità della legge del 1.o dicembre 1934.

Dopo aver dato lettura dei capi d'accusa a norma dell'articolo 58, paragrafi 1, 8 e 11, il Tribunale ha chiesto agli accusati se essi si riconoscessero colpevoli dei delitti loro imputati. Gli accusati si sono dichiarati colpevoli.

Il Tribunale ha allora stabilito il fatto che gli accusati erano stati al servizio dell'organizzazione di spionaggio militare di una Potenza straniera la quale conduce una politica ostile all'Unione sovietica. Essi hanno sistematicamente comunicato informazioni ai circoli militari di questa Potenza straniera ed hanno commesso atti di sabotaggio allo scopo di minare il potere degli operai, dei contadini e dei soldati, preparare la disfatta dell'esercito rosso e preparare, nell'eventualità di un attacco militare contro l'Unione, la restaurazione del potere capitalista. Il Tribunale speciale ha perciò ritenuto gli otto accusati colpevoli di aver violato il loro giuramento militare e di aver commesso reati di alto tradimento, li ha degradati e li ha condannati a morte davanti al plotone di esecuzione.

Per cercar di calmare l'eccitazione degli animi, specie fra le truppe franche di leva, la radio di Mosca, dopo essersi fatta precedere dagli squilli militari, ha diffuso un appello rivolto alle truppe in cui si esalta la pronta e geniale azione compiuta da Stalin per stroncare la più grande e pericolosa organizzazione di spionaggio che sia stata mai scoperta sul territorio dell'U.R.S.S. Da Tukacevski a Putna, da Eideman a Jakir, tutti vengono chiamati con l'appellativo di « cani traditori », di « fascisti » al servizio della Germania, la quale, secondo l'ingenuo diversivo sovietico, avrebbero tentato con questo mezzo di sconfiggere l'Armata rossa.

L'appello si è chiuso con l'invocazione fratricida della pena di morte per Tukacevski e compagni sottolineando che non vi sarà pace nella Russia sovietica fino a quando i traditori non saranno uccisi e la loro terra calpestata.

Anche la « Pravda » tiene un linguaggio consimile, accusando apertamente la Germania e il Giappone di corresponsabilità.

La notizia del processo era stata appresa dal popolo russo ieri mattina dal comunicato ufficiale pubblicato sui giornali di Mosca. L'impressione è stata enorme. Una vera folla di gente, più di tremila persone, si è riversata nelle adiacenze del palazzo, ed ha potuto assistere all'arrivo dell'autoambulanza che trasportava il maresciallo Tukacevski al Tribunale militare.

Improvvisamente, senza alcun preavviso, la folla dei curiosi è stata caricata da uno squadrone di cavalleria, che ha cominciato a sciabolare le persone raccolte. Vi sono stati una ventina di feriti gravi.

Il maresciallo Tukacevski e i generali Putna e gli altri hanno indossato, al processo, le divise militari, senza gradi e senza fregi. La degradazione è stata compiuta ieri, quando essi sono stati avvertiti dello risultanze dell'istruttoria.

L'espulsione degli stranieri dalla Russia proposta da Voroscilof

Il governo di Mosca ha deciso, in linea di massima, la chiusura di tutti i Consolati tedeschi e giapponesi

BERLINO, sabato sera.

L'agenzia « Ost Express » apprende che il governo sovietico ha deciso, in linea di massima, di chiudere tutti i Consolati tedeschi e giapponesi dell'Unione Sovietica « divenuti altrettante centrali di spionaggio ».

Sta inoltre esaminando una proposta di Voroscilof di espellere dall'Unione sovietica tutti i cittadini stranieri.

Questo provvedimento è chiesto stamane in termini perentori dalla « Pravda », la quale sostiene che la presenza degli stranieri costituisce una grave minaccia per la sicurezza del paese.

La piaga dello spionaggio — conclude — deve essere estirpata radicalmente.

Secondo riferisce il « 12 Uhr », numerosi comunisti tedeschi e austriaci, accusati d'intesa coi « nemici », sono stati processati per direttissima e fucilati.

Ondata xenofoba

Mosca, sabato sera.

Gli stranieri residenti nell'U.R.S.S. sentono ogni giorno più il disagio della loro condizione di fronte all'epidemica ossessione dello spionaggio che sembra aver colpito una gran parte della popolazione sovietica: gli ultimi eventi sembrano aver portato la tensione morale dei russi al grado dell'esasperazione. Ogni straniero pare destinato ad essere considerato come una spia e, comunque, si sente parlare di prossimi provvedimenti per la totale espulsione dei cittadini di altre nazioni dal territorio dell'Unione.

La polizia segreta ha compiuto recentemente delle retate fra i comunisti emigrati in Russia dalla Germania e dall'Austria. Fra le personalità improvvisamente scomparse si trovano un ex-capo del partito comunista tedesco, un dirigente della Gioventù comunista del Reich e vari ex-deputati al Reichstag. E' impossibile avere conferma di questi arresti, ma la cosa appare come fuori di dubbio.

Da altre fonti si apprende che un certo numero di Consolati del Giappone nell'U.R.S.S. saranno soppressi. Analoghi provvedimenti si preannunciano contro i consolati tedeschi: i primi ad essere chiusi saranno — a quanto si dice — quelli di Odessa e di Vladivostok.

Si crede che al Cremlino si intenda giustificare questa misura colla tesi che, dove non esistono cittadini di una data nazionalità, non sia necessario il corrispondente Consolato.

La condanna segreta

Mosca, sabato sera.

Il Consiglio di guerra si è pronunciato secondo il regolamento del codice sovietico, e con le confessioni preventive di tutti gli accusati. In conformità della legge promulgata dopo l'assassinio di Sergio Kirov, avvenuto a Leningrado nel dicembre del 1934, il Collegio militare della Corte Suprema ha potuto pronunciare il giudizio degli accusati mediante condanna segreta e senza sentire la difesa. La legge specificatamente proibisce qualsiasi appello ed ordina la realizzazione immediata della « pena capitale ».

Tutti gli accusati sono membri del partito comunista, però nessuno ha il vantaggio — che in certo qual senso potrebbe essere una fortuna — di aver lavorato per il partito prima della rivoluzione rossa. Tucacevski, al quale si attribuisce gran parte del potere dell'esercito rosso, è sempre stato a favore di un esercito apolitico, patriottico e professionale. Egli era senza dubbio uno dei più valorosi strateghi militari. In un libro di tecnica militare, il generale nazista von Cochenhausen, illustrando anche la storia militare, ha scritto un ampio elogio del condannato.

Voroscilof

Quindicenne russa rapita dagli emissari di Stalin

Mosca la terrebbe in ostaggio per costringere il padre a tacere sui misfatti della dittatura rossa

Parigi, sabato sera.

Si ha da Londra che la figlia dell'ex-consigliere Peter Petrov è scomparsa in circostanze misteriosissime. Si crede che la ragazza, la quale conta quindici anni, sia stata rapita e trasportata nella Russia sovietica. Peter Petrov, avversario dichiarato del regime staliniano, aveva espresso a parecchie riprese le sue opinioni al riguardo. I giornali scrivono che, evidentemente, i potentati bolscevichi vogliono tenere la ragazza a Mosca come ostaggio per mettere il padre nella situazione di tacere su tutto quanto egli conosce dei misfatti della dittatura di Stalin.

Un altro complotto scoperto nell'U.R.S.S.

BERLINO, sabato sera.

La « Pravda » annuncia che un altro complotto controrivoluzionario è stato scoperto nella regione del Mar Nero.

Gli incubi di Stalin

Parigi, sabato sera.

Secondo notizie da Mosca, nonostante la crudele repressione di ogni movimento contrario al regime, il dittatore Stalin teme sempre di essere rovesciato e ucciso. Egli si è persino rifiutato di assistere ai funerali della madre e di vedere Tucacevski.

Un commento di Pertinax

Parigi, sabato sera.

Molti commenti suscita a Parigi la grave crisi sovietica che naturalmente provoca viva inquietudine in Francia, legata ai Sovieti da un accordo politico e, da quando è al potere il fronte popolare, da un'azione internazionale che spesso volle seguire una via comune. Pertinax, che fu sempre uno dei più ardenti partigiani dell'alleanza franco-sovietica, scrive stamane nell'Echo de Paris che « la disgrazia dei Capi dell'Esercito rosso e le terribili accuse lanciate contro di essi permettono di intravvedere che violenti discordie sono sorte in seno al governo a proposito della politica estera. In Russia molti sono del parere che, nell'ostilità alla Germania, la Russia giuoca la propria esistenza nazionale ».

L'accordo fra le quattro Potenze

messo in difficoltà da una minaccia dei rossi di Bilbao e dall'atteggiamento di Parigi

Eden e gli ambasciatori d'Italia, Germania e Francia si sono riuniti stamane, ma nulla è stato deciso

PARIGI, sabato sera.

Poco dopo le ore 11 di stamane, Eden ha ricevuto gli Ambasciatori di Germania, d'Italia e di Francia coi quali continuano i negoziati per la redazione della formula dell'accordo sulla sicurezza delle flotte del controllo.

Sembra confermato che la discussione di ieri abbia avuto essenzialmente per oggetto la situazione che sarebbe creata in caso di un incidente in mare, quando le consultazioni previste fra i quattro Governi non fossero soddisfacenti per la vittima dell'incidente.

Grandi, Corbin e Ribbentrop sono usciti dal Foreign Office alle 13,35, dopo un colloquio durato più di due ore con Eden. La nuova riunione avrà luogo alle ore 16.

La « Deutschland » ritorna in Germania con le salme dei caduti

Gibilterra, sabato sera.

La corazzata *Deutschland* ha lasciato Gibilterra stanotte diretta a Wilhelmshaven recando a bordo le salme di [illegible] dei 31 membri dell'equipaggio deceduti in seguito al bombardamento di Ibiza e 23 feriti. Gli altri feriti sono restati all'ospedale militare di Gibilterra.

239.000 pesetas sequestrate a due anarchici di Puygcerda

Perpignano, sabato sera.

Giunge notizia da Puygcerda che, in seguito ai perturbamenti di ieri, sono stati arrestati cinquantanove anarchici. Durante una perquisizione, sono state trovate 39.000 pesetas in casa di tale Bassagagnes che è stato ucciso ieri e 200.000 presso l'anarchico francese Dricheux di Tolosa.

Fra i prigionieri si notano parecchi francesi che verranno espulsi dal territorio spagnolo.

Una flottiglia bolscevica attaccherà sulle coste spagnole i sottomarini "italiani e tedeschi"

La gravità della provocazione

Berlino, sabato sera.

Da buona fonte si apprende che, a seguito della nuova provocazione bolscevica, il comandante delle unità navali germaniche dislocate nelle acque spagnole ha ricevuto le necessarie istruzioni: a qualsiasi aggressione o tentativo di aggressione da parte dei rossi, si dovrà rispondere immediatamente con la massima energia.

Le parole di Lebrun

« E' evidente — scrive la semi-ufficiale Deutsche Allgemeine Zeitung — che la distensione generale determinata dal fermo atteggiamento dell'Italia e della Germania è considerata a Valenza o, per meglio dire, a Mosca come un grave pericolo per la causa bolscevica. L'annuncio della radio di Bilbao che una flottiglia di cacciatorpediniere attaccherà tutti i sottomarini stranieri « siano essi tedeschi o italiani » sta a indicare che i bolscevichi si propongono di sabotare l'accordo di Londra (la conclusione del quale, per le ragioni che vedremo, è stata all'ultimo momento rinviata di ventiquattro ore) e di impedire con ciò che l'incendio spagnolo venga localizzato. A Mosca si sa benissimo che localizzare questo incendio significa liquidare una volta per sempre il bolscevismo in Spagna, e non solo in Spagna ».

Più grave della minaccia di Bilbao è, secondo questi circoli politici, il « pieno appoggio » che Lebrun ha promesso ai rossi di Valenza. Le dichiarazioni fatte dal Presidente della Repubblica francese « all'Ambasciatore » del Governo bolscevico che gli presentava le credenziali, avranno senza dubbio serie ripercussioni, anche se il Quai d'Orsay si sforzerà di interpretarle come frasi generiche del linguaggio diplomatico.

Vederci chiaro

A proposito dell'accordo per il controllo navale che ieri sera un dispaccio da Londra dava ormai come avvenuto, il D.N.B. precisa che la formula definitiva non è stata ancora trovata. Telegrammi successivi spiegano che, all'ultimo momento, la conclusione dell'accordo è stata rinviata, essendo intervenuti i « nuovi elementi » e cioè la minaccia di Bilbao e il promesso appoggio della Francia.

Prima di prendere degli impegni, Italia e Germania, ma anche l'Inghilterra, vogliono vederci ben chiaro in questa faccenda.

G. P.

Mosca vuol provocare una catastrofe?

Berlino, sabato sera.

Il « D.N.B. » è informato che la radio di Bilbao ha comunicato la prossima costituzione di una flottiglia di [illegible] bolscevichi col compito di dare la caccia nelle acque spagnole ai sottomarini tedeschi e italiani.

Commentando la notizia, la « Dna » rileva che questa decisione non può restare senza risposta, dato che costituisce una volontà ben decisa di precipitare l'Europa in una catastrofe e scrive:

« Questa cinica dichiarazione smaschera le menzogne e rivela il vero viso dei pirati di Valenza che sono le pedine di Mosca. Eden ha parlato di una manifesta distensione a proposito dell'accordo sulla sicurezza del controllo. I banditi rossi giudicano, invece, che il momento è propizio per lanciare la loro bomba incendiaria. Noi li riteniamo troppo meschini di spirito per avere potuto inventare questa nuova macchinazione.

« Si deve vedere dietro tutto ciò la mano di Mosca che crede di aver perso la partita e lascia giuocare le carte estreme bolsceviche. Valenza è avvertita ».

La *Boersen Zeitung* rileva che la dichiarazione bolscevica deve essere interpretata come l'inizio della guerra sottomarina da parte dei dirigenti di Valenza e scrive: « Essi cercano, dietro ordine di Mosca, nuove e gravi complicazioni. La U.R.S.S. si è pronunciata per nuove provocazioni nelle acque spagnole. Londra dovrà occuparsi intensivamente di tutto ciò, poichè nè l'Italia nè la Germania tollereranno che i bolscevichi di Valenza trattino in tal modo la unità delle loro flotte ».

(Stefani)

S. E. Dino Alfieri a Parigi

Egli presiederà il Congresso della Confederazione degli Autori

Parigi, sabato sera.

S. E. Dino Alfieri, Ministro per la Cultura Popolare, è giunto a Parigi stamane alle ore 8,50.

Nella sua qualità di Presidente della Confederazione Internazionale degli Autori egli presiederà le sedute del relativo Congresso, il quale si inizierà lunedì 14 corrente con la partecipazione di 32 paesi.

Alla seduta inaugurale, che si svolgerà al Quai d'Orsay, presenzierà il capo dello Stato, assistito dai signori Delbos e Zay, rispettivamente Ministri degli Esteri e dell'Educazione Nazionale.

Oggi alle ore 13 S. E. Alfieri ha presieduto a una colazione offerta nel padiglione dell'esposizione alla stampa francese e italiana dal commissario dell'Italia S. E. Piccio.

LOTTO PUBBLICO

(Estrazione del 12 giugno 1937)

TORINO	29	73	44	15	57
BARI	87	20	71	78	12
FIRENZE	85	88	58	57	45
MILANO	17	35	82	88	32
NAPOLI	84	16	78	67	5
PALERMO	86	71	29	11	90
ROMA	22	4	84	50	85
VENEZIA	2	58	52	87	74

GIORNO PER GIORNO

Terrore o pazzia?

Il maresciallo Tucacevsky ed altri sette generali sono stati fucilati a Mosca all'alba di stamane dopo un processo segreto durato poche ore. Con Tucacevsky è stato anche ucciso Putna, addetto militare dell'U.R.S.S. a Londra.

L'accusa? Alto tradimento, vendita allo straniero dei piani della difesa nazionale. Colpito dalla stessa imputazione si era ucciso pochi giorni or sono, al momento dell'arresto, la più alta autorità politica dell'esercito, Jan Borrisovich Gamarnik, un fanatico comunista della vecchia guardia.

Con la fucilazione dei generali è incominciata una nuova ondata di terrore. Migliaia di ufficiali sono arrestati, diecine fucilati senza processo. Anche loro hanno venduto i piani dell'esercito al nemico straniero? E perchè a Mosca ed in provincia la G.P.U. imperversa con arresti in massa?

Questi avvenimenti provano che i termini dell'accusa contro Tucacevsky, Putna e Gamarnik sono falsi. Costoro non sono dei traditori della Russia, costoro preparavano la liberazione del paese dal fosco e folle terrore di Stalin.

A che cosa miri il dittatore russo con il metodico massacro di tutte le personalità del regime non è possibile scorgere. Forse, molto semplicemente, egli cerca la sicurezza attraverso la solitudine.

E' anche possibile che, dopo tante prove, la follia stia avanzando nel cervello del tiranno. Anche Lenin è morto pazzo, come pazzo era Zerzinsky il fondatore della Ceka.

Terrorista o pazzo, l'ora del destino si avvicina per Stalin e nessuno può prevedere quali scene seguiranno sul teatro russo dopo la sua scomparsa.

Il lettore

Dal taccuino dei "tipi,,

ROMANTICHE MODERNE

Novella di Salvator Gotta

Resy, in letto, leggeva i ricordi d'egotismo di Stendhal. Testo e note del compilatore: inquietudine e mondanità.

Doveva essere tardi. La fanciulla era rimasta parecchie ore a discorrere nel vestibolo dell'albergo con Tasca e con una giovane ungherese. Aveva poi risalito le scale con l'ungherese, stancamente, fino alla porta della sua camera ch'era al secondo piano, nell'angolo del palazzo, attigua a quella della sua sorellina Maria, certo addormentata a quell'ora.

Notte afosa, di maggio. La finestra spalancata dava sulla via Veneto, sulle chiome dei tigli in faccia alla chiesa dei Cappuccini. I tigli riempivano la camera del loro profumo intenso.

Tratto tratto il marciapiede in pendenza, corrente lungo la facciata dell'albergo, risonava di passi e di voci maschili: nottambuli lenti, beati nella quieta tenebra primaverile che eccitava in loro la gioia del discorrere. Rare automobili correvano veloci. Resy udiva anche, di quando in quando, il cupo rullio dell'ascensore e interrompeva la sua lettura per immaginare il Tale o il Talaltro cliente che saliva alla propria camera. Conosceva le abitudini dell'albergo e de' suoi ospiti più che non fosse la proprietaria. Vi abitava da sei anni. Fuorchè nei mesi caldi dell'estate — che lei e la sua sorellina passavano con una vecchia zia in una triste cittana della Savoja — la fanciulla, orfana di madre, figlia di un diplomatico, abitava in quell'albergo di Roma. Ivi, diciottenne, s'era bruciacchiate le ali di farfalla alle fiamme dei primi amori; ivi aveva iniziato la sua carriera di mondanità, della quale si era stancata presto, un po' per malinconia e un po' per snob.

Ancora il rullio dell'ascensore; poi un passo lieve frusciò nel corridoio. Il passo si ferma presso la porta di Resy: due, tre colpettini discreti:

— Sono io, Lolita. — La porta si schiude prima che Resy abbia avuto il tempo di rispondere, e Lolita si affaccia, entra, richiude.

E' un'adolescente forse troppo alta per la sua magrezza, un virgulto cresciuto troppo in fretta e perciò pieghevole a tutti i soffi.

— Ho visto la luce dalla strada. Leggi sempre! Come fai?

— E' finito presto il tuo ballo.

— Presto? Sono le quattro.

Lolita vestiva un elegante abito di tulle bianco, lungo soffice ed ampio, a posteriori, come la coda di uno struzzo. Il corsetto aderiva al busto gracilissimo, segnando il rilievo appena percettibile delle costole; le braccia, nude, erano molto magre, ma a guardarle suscitavano una impressione di tepore: forse perchè soffuse di un pallore ambrato, liscio, senza venature. Ma l'impressione più intensa di femminilità che suscitava Lolita al primo sguardo, nasceva dal contrasto tra la sua fragilità d'adolescente e la foltezza della sua capigliatura e delle sopracciglia a grande arco sulle occhiaie cerchiate d'azzurro.

— Molta gente?

— Ottimo buffet. Ai balli, adesso, non si va che per mangiare e per bere. — Sedette sul letto di Resy, vi puntò le mani, si guardò intorno con uno sguardo trasognato, un po' ebete, mostrando una fronte troppo alta e ossea, quasi lucida di pallore tant'ella doveva essere stanca.

— Non ne posso più, mia cara: questa è la verità. Tu leggi molto. Che cosa leggi, adesso?

— Stendhal.

— Barba, immagino. A me tutto mi annoia.

— Non sei innamorata? Me l'hai detto tu stessa, ieri l'altro.

— Ieri l'altro? Dico qualche volta delle bugie, per illudermi. Vorrei innamorarmi sul serio, sì. Ma proprio sul serio.

— Quanti anni hai?

— Diciassette.

Resy volse il capo a guardarla. Vide che parlava quasi a se stessa, dondolando un piede e battendo il tacco contro la lettiera, fissa verso la finestra spalancata.

— Vorrei abitare in campagna. In una bella campagna grassa, dove ci fossero tante galline e tanti cavalli.

Per non cedere all'impressione di stupore, Resy, che da qualche tempo soffriva quelle stesse nostalgie ora spontaneamente espresse dall'adolescente, sorrise, ironica, riversò il capo sul cuscino:

— Letteratura, piccina mia.

— Già! — rispose quell'altra, per non parer da meno, con un ridere secco e stridulo: — Tu te ne intendi.

— Hai bevuto molto, si vede.

— E tu leggi troppo, mia cara.

Tacquero, nemiche eppure solidali, come due che si tengono per mano, camminando nel buio.

La giovinetta si buttò indietro i capelli con un gesto rapido della mano, con la quale poi si premette la fronte che forse le doleva, mentre Resy si volse sul fianco, riportò il libro sul cuscino e riprese la lettura.

Un vocìo sommesso e un ronzìo sonoro si facevano sempre più distinti giù nella strada. Qualcuno pizzicava una chitarra; passi, parole. Sotto la finestra illuminata i nottambuli sostarono. Uno rise e tossì. Gli accordi della chitarra si stesero nell'ombra, imperfetti, poichè una corda bassa leggermente calava; ma la voce che prese a cantarvi sopra li fuse, con dolcezza.

La chitarra sonava piano piano, la voce cantava, in falsetto, una vecchia canzone napoletana, nel solito tono minore che poi passa in maggiore: malinconia che si tramuta in speranza.

— Chiudi! — scattò Resy d'improvviso, irritata, dopo essere rimasta qualche minuto ad ascoltare, il libro chiuso, un dito fra le pagine. — Sono noiosi e stonati.

Ma Lolita parve non udire: stette affacciata al balcone, i gomiti puntati sul davanzale, la testa fra le mani. Era una notte di maggio serena, senz'alito di vento: la chiesa dei Cappuccini pareva più alta e pareva che sorridesse profilata nell'azzurro, nella pace, della immensa Roma sopita. Le chiome fitte degli alberi celavano il nero bitume del viale. E la vecchia canzone napoletana esalava il profumo intenso dei tigli.

Di notte, ascoltare e tacere è come un andar lontano nel sogno, portati da un inconsapevole anelito verso la purità: ch'è un fiore pallido ma tenace più che non si creda nell'anima dei giovani. Fiore che, calpestato, rinasce; e quando è proprio morto, lascia una lunga traccia di ricordo sconsolato: più che la morte d'una persona cara.

— Chiudi, ti dico. Non li voglio sentire!

— Sono proprio qui sotto. Ma non mi vedono. Pare che non osino uscire dall'ombra dei tigli. E' povera gente. Cantano per noi.

— Sono ubriachi... come te! — Ed echeggiò nella stanza la risata ironica della fanciulla che leggeva Stendhal. Allora Lolita, d'improvviso si ritrasse, prese da un tavolino ch'era nell'ombra un vasetto di fiori e lo buttò giù nella strada. Poi chiuse la finestra, in fretta.

— Che hai fatto? Sei pazza? Li hai colpiti?

— Non lo so. Li ho fatti tacere? Ascolta tu! — Si turò le orecchie per non udire. Aveva un sorriso di paura più che di perfidia. Tremava un poco in tutta la persona.

— Va' a letto, va' a letto! Ti dài delle arie, ma sei sempre una bambina; una bambina romantica, va', va'! — Lolita scappò via singhiozzando.

Ma la canzone non tacque: riprese poco dopo, più lontana, oltre la chiesa, verso l'eterna piazza del Tritone. Ed anche Resy fu obbligata a sentirla, suo malgrado, sognando.

Salvator Gotta

LA SCIAGURA DI EDESHEIM

Le vittime della tragica piscina ridotte a dieci

Berlino, sabato sera.

Fortunatamente la sciagura avvenuta ieri sera nei pressi di Landau, nell'alto Palatinato, non ha avuto le proporzioni che in un primo tempo si era temuto dovesse avere.

Le ragazze sorprese e travolte dai flutti nel laghetto di Edesheim sono dieci. Le altre trenta, che stavano facendo il bagno nella piscina della locale sezione della gioventù hitleriana, hanno potuto salvarsi.

L'arrivo a Parigi del ministro austriaco Skuble

Parigi, sabato sera.

Il Ministro degli interni austriaco Skuble è arrivato in serata di ieri proveniente da Boulogne.

Milioni di dolci pallottoline colorate

A PECETTO ci son ciliege per tutti

Ogni sera, alle 18, s'apre il mercato e le ciliege volan via come il vento - 2 autocarri ogni 2 giorni per la Svizzera - Come gli americani mangiano i "grafiôn,, - L'ultimo contratto di una "tignôña,,

... autoritaria guardia comunale...

Pecetto, sabato mattino.

Una delle prime cose che Bioletto ed io abbiamo capito, appena arrivati sul mercato delle ciliege, è che Mario Magna deve essere stato un uomo in gamba. Non sono riuscito a ritenere bene a mente se fosse commendatore o cavaliere, avvocato o dottore; so, però, di certo che quattordici anni fa era a capo del comune di Pecetto e che ha istituito questo mercato delle ciliege, ormai diventato famoso. Il che mi pare che basti.

— Già, sono quattordici anni che si fa e va sempre bene. Soltanto l'anno scorso visse di vita un po' grama, ma la colpa non era del mercato; era delle ciliege che il tempo avverso non aveva lasciato formarsi bene ed in gran numero. Due anni fa, invece, fu un trionfo: su questo mercato passò oltre un milione di miriagrammi di frutti. La stagione attuale è buona: ogni giorno la media delle vendite è sui 2500 miriagrammi. Stasera ce ne sono in piazza tremila, nonostante la pioggia.

In giro per il mondo

Chi ci dice tutte queste belle cose è un uomo dai baffi incolti, un cappello di paglia piantato sulla nuca, un fazzoletto di seta attorno al collo ed una giacca di fustagno grigio addosso. Dottore per trent'anni negli ospedali torinesi, adesso s'è ritirato qui, fra i castagneti e i prati declinanti della collina, a vivere alla campagnola, a fare — tanto per non stare tutto il giorno con le mani in mano — il delegato del Podestà. Ed ha ragione lui, il dottor Giovanni Boveris, perchè certo qui si respira meglio che non negli ospedali e l'occhio scorge distese verdi fino in fondo all'orizzonte, laggiù nelle Langhe. Pecetto non è molto lontano da Torino, ma già in mezzo la collina, e basta questa a farti scordare la città. Anche quando piove.

Anzi, siccome l'acqua vien giù sottile sottile... bagnata, Giovanni Boveris tiene aperto l'ombrello sui miei appunti e sugli schizzi di Bioletto, mentre ci parla di questo mercato unico del suo genere che vive a pochi passi da noi, all'ombra del rosso e smozzicato torrione che conobbe l'ira del Barbarossa.

— Ogni anno — dice, — quando è l'epoca buona, alle ore 18 di tutti i giorni qui, si contrattano quintali di ciliege. Quest'anno abbiamo cominciato al 5 giugno e andiamo avanti fin che ci sarà raccolta.

— E perchè lo fate di sera? Di solito, i mercati di campagna si fan di presto mattino.

— Perchè si vende la roba colta nel giorno e la mattina dopo già può apparire nei negozi cittadini. La ciliegia ha da esser fresca. Non è come la Freisa che a star lì diventa più buona.

— E di dove arrivano tutti questi frutti.

— Dai dintorni, da ogni albero che sventagli i suoi rami su questo versante della collina, da Pino e Revigliasco specialmente. Non c'è prato e non c'è campo da queste parti, che non si vanti di una pianta di ciliege: è la prima a fiorire e a farsi rossa o gialla dei piccoli frutti.

— E dove va a finire questa babilonia di pallottoline colorate?

— Si sparge per tutto il mondo. E non esagero nel dire la parola mondo. Se Torino è piena delle ciliege che si vendono qui, anche la Svizzera e persino in America le mangiano. Per la Svizzera c'è un grossista che, ogni due giorni, vien su con due autocarri vuoti e li fa ripartire carichi di cassettine pieno di merce. Sono enormi, quei due autocarri, e pur par vero debbano servire a portar via frutti così piccoli.

«In quanto all'esportazione in America, le devo dire che laggiù ci deve essere della gente con il palato storto. Sa che scherzetto fanno? Prendono le aures duracine, le solforano sì che diventano itteriche e raggrinzite, le mettono in fusti contenenti dell'acqua salata, eppoi le mandano attraverso l'Oceano. Come fanno gli americani a mangiare di questa roba?

Ci ho pensato molte volte e sono arrivato alla conclusione che debbono adoperare le duracine per fare qualche stramba marmellata...

«Le guardi come sono belle, adesso. E le solforano, e le mettono nell'acqua salata!...»

Sotto i nostri occhi, su tutta la superficie della piazzetta, centinaia di ceste ricolme di frutti lucidi stanno allineate. Ci facciamo tutta una cultura su queste pallottoline rosse, granata, ambrate. Le prime ciliege a venire sono le cariòline rosate piccole caprigne, poi trionfano le neiràñe prunata cupo, dolcissime e le vitòñe rosse di fiamma, turgide, lucide, tonde. Poi ci sono le... categorie speciali: le rosate e polpose griotte — in italiano il nome ha un suono aristocratico: amarene; e forse per questo costan più care delle colleghe — e i duri ambrati grafiôn — quelle duracine di cui Giovanni Boveris non perdona agli americani il barbaro scempio.

Il «meccanismo» del mercato

Attorno a tutto questo ben di Dio uomini e donne discutono, contrattano, esaminano. Son più donne che uomini, poichè a vendere salgono a Pecetto in maggioranza le contadine. Perchè? «Perchè sono più tignôñe» ci è stato detto. Infatti si battono disperatamente con i grossisti per cavarci fuori un soldo di più. Gli uomini non saprebbero lottare tanto. Gli uomini son quelli che comprano. I grossisti hanno gli autocarri, i colleghi veicoli d'ogni genere (c'è un compratore di Torino che possiede un triciclo a motore che meriterebbe di andare ad un'esposizione) che attendono le ceste di ciliege. Gli altri si accontentano della cinghia dei pantaloni, issa fra cesta e cesta, per il trasporto.

Il «meccanismo» del mercato, intanto, ce lo spiega Lorenzo Lalini, autoritaria guardia comunale in divisa cachi.

— Arrivano qui con le ceste — dice — verso le 17,30. Le scaricano e le mettono allineate nei rettangoli che vede disegnati in bianco per terra. E coperte. La merce non si deve vedere fin quando il mercato non è cominciato. Guai a chi le scopre. Gli affibbio la multa. Alle 17,45 faccio allineare chi vende da una parte della cesta e chi vuol comperare dall'altra. Non devono, però, parlare del commercio. Guai a chi contratta. Gli «ficco» la multa. Alle 18 in punto appendiamo la bandiera della «grida» e do fischio. Comincia il mercato, le ceste si scoprono, i contratti cominciano.

Le ultime quattro ceste

«Chi si mette d'accordo sul prezzo va al peso, paga sei soldi e le ceste sono posate piene e vuote. L'affare è fatto. Chi non è d'accordo continua a discutere. Se proprio non si conclude, si chiama la «commissione» (tutta gente che se ne intende), la quale giudica inappellabilmente. Ciò capita specialmente quando le ciliege che son sotto il primo strato non corrispondono in bellezza e valore a quelle che colmano le ceste.

— E quanto dura tutto questo?

— Un'ora, o poco più. Vanno via come il vento, queste ciliege.

Lorenzo Lalini ha ragione. Sulla piazzetta non c'è più niente. I veicoli già s'allontanano carichi, la gente s'accalca attorno ai due posti.

Un capannello solo restato in mezzo allo spiazzo. Ci sono ancora quattro ceste da vendere: le più belle. La donna vuole un prezzo alto, due grossisti sono saliti a 18 lire al miriagramma, ma più su non vanno.

— Siate ragionevoli — grida uno drammaticamente. Di più non si può. Ci succhiate il sangue. Non abbiamo già più la forza di salire fin quassù.

La donna tace.

— Sentite — dichiara l'altro. — Due di queste ceste sono per me, due per lui. Ma a 18 lire. Io non salgo di un soldo. Salo lui!

... questo mercato, unico del suo genere...

... uomini e donne discutono, esaminano, contrattano...

... il delegato del Podestà...

— No! — grida l'altro. — Ve le potete tenere.

La donna cede. Le quattro ceste vanno al peso. Il mercato è finito. Riprenderà domani sera.

Uno del posto s'avvicina ai due compratori:

— Bel colpo. Potete proprio dire che avete portato via le «uniche ceste» che c'erano oggi a Pecetto...

Un altro grossista mormora alla donna:

— Se aspettavate un momento ancora, arrivavo io e ve le prendevo meglio.

Ma la donna non abbocca. Sa come stanno le cose. Sa che son tutti uguali, questi compratori. E' una «tignôña», lei, e 18 lire era il massimo a cui si potesse arrivare. Altrimenti sarebbe ancora là, a discutere.

Testo di **Enzo Arnaldi**

Disegni di **Bioletto**

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	23	16	8
MILANO	47	29	16

IL SOLE sorge domani alle 4,41; tramonta alle 20,16. La LUNA sorge alle 10; tramonta alle 23,39.

OROSCOPI DEL 13 GIUGNO. — Sfavorevoli aspetti lunari su Saturno, Marte e Mercurio danno impulsività, contrattempi, noie e complicazioni che non potranno assumere ampie tonalità poichè un favorevole intervento del Sole mitigherà le minaccie. Giornata propizia ai nativi del Leone. — Del 14 giugno: Luna in buon aspetto con Venere e Urano, sfavorevole a Giove. Le vibrazioni tendono a mettere in attività i nativi della Vergine e sono altamente propizie alle relazioni sociali e sentimentali di carattere originale ed indipendente. Nella notte Urano è favorevole ai grandi viaggi; speculazioni, studi, invenzioni, ricerche e riforme. (M. Segato).

CONFERENZE. — Lunedì 14, ore 21, al Conservatorio: «A Tripoli bel suol d'amore» (Mons. V. Facchinetti).

ASSEMBLEE. — Domani, ore 9,30 alla Casa del Fiaccareli: Decorati al Merito del Lavoro.

I SANTI DI DOMANI. — S. Antonio da Padova, S. Aquilina; — Lunedì: S. Romualdo, S. Basilio, S. Valerio, S. Eliseo.

FUNZIONI DI DOMANI. — Per la solennità di S. Antonio da Padova: alla chiesa titolare: Madonna degli Angeli, 14,30, riunione dei terziari; 16, panegirico del can. L. Negri, benedizione; S. Tommaso: 10, messa solenne, 17, panegirico, benediz.; S. Giulia: 16, discorso del can. A. Cantono, benedizione; Gran Madre di Dio: Quarantore; Ss. Martiri: ore 10, conferenza del P. Goria.

MOSTRE. — Circolo degli Artisti: Mostra Internazionale di fotografia (orario: 10-12, 14,30-19, 20,30-23). - Valentino: mostra canina. - Salone a piano terreno de «La Stampa»: cimeli etiopici.

IN CUCINA E IN CASA

TORTA DI RISO. — Ingredienti: un litro di latte, 200 gr. di riso, 150 gr. di mandorle dolci e poche amare, 50 gr. di cedro, 3 uova intere, 5 rossi d'uovo, odore di scorza di limone, un pizzico di sale.

Sbucciare le mandorle e passarle al mortaio con due cucchiaiate di zucchero; tagliare a dadetti finissimi il candito. Cuocere il riso nel latte, poi le mandorle e il candito e, infine, le uova, precedentemente battute. Versare il composto in una teglia unta di burro e spolverizzata di pane grattugiato. Cuocere al forno. Il giorno seguente tagliare la torta a losanghe e servirla spolverizzata di zucchero.

LA BIANCHERIA macchiata di caffè, cioccolato, grassi e birra, deve essere puramente e semplicemente lavata ed esposta all'aria.

Dal petto di Paolina Borghese alla scollatura di Greta Garbo

Un prezioso cammeo del Pistrucci conteso dal Louvre e da una Principessa

Roma, sabato sera.

Al Cairo era conservata con molta cura, fino a poco tempo fa, una gemma di inestimabile valore artistico e storico. Si tratta di un cammeo dalle sfumature giallo-rosa su sfondo perla, su cui Benedetto Pistrucci, con somma maestria, volle eternare la testa di Paolina Borghese. La testa è incisa di profilo, avvolta nel manto, e una treccia di capelli scende [illegible] sulla guancia. L'artista, sfruttando l'effetto di una venatura blu-scura del cammeo, ha saputo far risaltare le palpebre in modo che la figura, vista in ombra, sembra abbia l'occhio aperto e guardi lontano. La gemma, richiesta d'urgenza da Hollywood, perchè dovrà adornare il petto di Greta Garbo che interpreta il film *Maria Walewska*, pare destinata al Museo del Louvre, benchè altri parli di trattative per assicurarne il possesso ad una principessa europea.

Le gite popolari per domenica 20 giugno

Roma, sabato sera.

Il programma delle gite popolari del giorno 20 giugno 1937 comprende, fra gli altri, i seguenti itinerari:

Torino-Susa e Bardonecchia. — Terza classe L. 9. Gite facoltative: da Susa a Moncenisio, L. 10; da Oulx a Claviere o Sestriere L. 9. Torino p. 5,20, Susa a. 6,47, Bardonecchia a. 7,33; Bardonecchia p. 20,25, Susa p. 20,48, Torino ar. 22,30.

Torino-Genova. — Terza classe L. 18. Torino p. 5,25, Genova a. 8,20; Genova p. 20,47, Torino a. 23,60.

Torino-Alassio. — Terza classe L. 18. Torino p. 4,33, Alassio a. 0,35; Alassio p. 18,26, Torino a. 23,6.

Biella-Santhià-Torino. — Terza classe L. 10 da Biella; L. 6 da Santhià. Santhià p. 7,13 (proveniente da Biella), Torino a. 8,22; Torino p. 20, Santhià a. 21,7 (prosegue per Biella).

Trecate-Novara-Arona. — Terza classe L. 5. Gita facoltativa sul lago Maggiore L. 5. Trecate p. 6, Arona a. 7,25; Arona p. 23,30, Trecate a. 0,45.

Vigevano-Santa Margherita Ligure. — Terza classe L. 15. Vigevano p. 5,18, S. Margherita Ligure a. 9,35; S. Margherita Ligure p. 16,15, Vigevano a. 20,15.

Milano-Torino. — Terza classe L. 14. Milano p. 6,1, Torino a. 9,5; Torino p. 20,14, Milano a. 23,11.

Sul quadrante

I quattro a convegno

Quattro ore di conferenza al Foreign Office, tra Eden, Grandi, Ribbentrop e Corbin, ieri non sono state sufficienti per fissare nella sua forma definitiva l'accordo fra le quattro Potenze sulle garanzie del controllo navale. A Londra e a Berlino tuttavia ci si dimostra ottimisti; più riservati a Parigi. A Roma si segue la vicenda diplomatica con la calma più assoluta resa ancor più ferma dalla consapevolezza di aver compiuto ogni sforzo per rendere possibile un pacifico accordo. Il ministro degli Esteri inglese e i tre ambasciatori hanno ripreso stamane alle 11 il loro compito sperando di condurlo a buon fine in questa seconda seduta. Se sono esatte le informazioni diramate dall'Havas il rappresentante francese sarebbe tornato sulla proposta di una «maggiore internazionalizzazione» delle flotte di controllo, che vorrebbe dire il varco aperto alla flotta sovietica, ma in forma puramente accademica annunciando tuttavia che la questione, accantonata dai quattro, farà la sua ricomparsa in altra sede e cioè in quella del comitato Plymouth. Bisogna davvero riconoscere che la Francia, pur cercando di dimostrare a Londra tutta la buona volontà di seguirla nei tentativi di pacificazione europea, non lascia occasione per dimostrarsi strumento efficace nelle mani di Mosca. Ciò si è dimostrato evidente nella questione del controllo navale e si dimostra evidentissimo nella nota che Delbos ha fatto pervenire al Quai d'Orsay sul patto occidentale. All'osservatore superficiale parrebbe che in essa la Francia dimostri un massimo di buona volontà per rendere possibili negoziati utili alla stipulazione d'una nuova Locarno; all'osservatore appena appena un po' attento appare invece chiaro che la Francia del Fronte popolare non intende abbandonare nessuna delle posizioni che sono di ostacolo insormontabile ad un patto occidentale. Il mantenimento delle alleanze in corso — leggi patto franco-sovietico —, il ricorso alla sicurezza collettiva, il richiamo alla Società delle Nazioni: ecco i tre siluri coi quali il Quai d'Orsay si propone di far colare a picco il negoziato che sta tanto a cuore dell'Inghilterra e cui Italia e Germania si apprestano a dare la loro schietta collaborazione. La pace d'Europa, grazie alla Francia, è così in balìa dei Sovieti. E' ai Sovieti, del resto, che la Francia deve la creazione del Fronte popolare la cui formula è stata inventata ed imposta dal Comintern il cui capo, dopo Stalin, è proprio quel Dimitroff che fa di tutto per neutralizzare il convegno dei quattro e per lanciare gli Stati occidentali a scontrarsi sul terreno spagnuolo. Fino a che la Francia non avrà spezzato la catena che la avvince ai criminali di Mosca, la pace d'Europa correrà sempre pericolo ed ecco il perchè alla distensione che ottimisticamente si segnala da Londra, si contrappongono minaccie oscure e palesi contro le quali occorre tener gli occhi aperti e le armi affilate.

Simplex

Per questi motivi

Bisogna precisare che le persone di sicuro buon gusto, nella scelta di quell'indispensabile piacere che è una buona sigaretta, preferiscono la Macedonia extra per questi motivi: primo, la sigaretta Macedonia extra è un prodotto tipo della industria italiana dei tabacchi, la quale ha ormai una tradizione di primo ordine fra le più reputate industrie consimili di tutto il mondo; secondo, la sigaretta Macedonia extra è il risultato di miscela di tabacchi gialli specialmente selezionati e combinati in modo che ne risulta una singolare armonia di gusto e di aroma; terzo, la sigaretta Macedonia extra, a detta dei vari conoscitori del buon tabacco, non ha nulla da invidiare ai tipi più pregiati di sigarette estere. (60

Cose che càpitano al signor Pasquale

ULTIME NOTIZIE

Il Duce passerà in rivista nella capitale una grandiosa adunata di 60 mila Donne Fasciste

Il raduno avrà luogo in occasione della apertura della Mostra delle Colonie Estive

Roma, sabato sera.

E' stata data notizia, attraverso il Foglio di disposizioni del P.N.F., della grande adunata di Donne Fasciste, che si svolgerà il 20 corrente in occasione dell'inaugurazione della Mostra delle Colonie Estive e dell'Assistenza all'Infanzia.

Si tratta di oltre 60 mila donne, che, in rappresentanza delle massaie, delle spose e delle figlie di tutta Italia, verranno a presenziare l'inaugurazione della imponente documentazione di quanto il Regime compie per l'assistenza alla maternità e all'infanzia, oltre che di quanto fa per preservare e migliorare l'avvenire della razza.

Tutto è già stato predisposto per questa gigantesca mobilitazione femminile. Le partecipanti affluiranno con più di 50 treni speciali, in arrivo parte alla sera del 19 parte la mattina del 20. I nuclei saranno in divisa, accompagnati dai rispettivi dirigenti. Quelli che arriveranno la sera del 19 pernotteranno nelle scuole dell'Urbe, ove saranno predisposti dei comodi dormitori; le altre sosteranno in appositi parchi, costituiti all'ombra della passeggiata archeologica e sul Colle Oppio.

La cerimonia inaugurale della Mostra si svolgerà il 20 mattina, alle 8,30, con l'intervento del Duce e delle alte gerarchie del Regime. All'ingresso della Mostra sarà schierata una larga e ordinata rappresentanza delle organizzazioni giovanili del Regime, dai Figli della Lupa alle Piccole Italiane, dai Balilla alle Giovani Italiane, dagli Avanguardisti ai Giovani Fascisti e ai reparti universitari, maschili e femminili.

All'arrivo del Duce si svolgerà il rito dell'alza bandiera. Quindi, mentre suoneranno le musiche e canteranno i cori, si assisterà ad una cerimonia piena di significato: la partenza in camions imbandierati di oltre mille bambini per le colonie estive, marine e montane, della Federazione dell'Urbe.

Il Duce entrerà, poi, nel recinto della Mostra, visitandola. Uscito, egli passerà in rivista lo schieramento delle donne, che saranno allineate, coi 2 mila gagliardetti, lungo il Circo Massimo, viale Aventino, via dei Trionfi, piazzale del Colosseo, via dell'Impero, piazza Venezia.

Prenderanno posto nello schieramento: donne fasciste 20 mila, fasciste universitarie 2 mila, giovani fasciste 18 mila, massaie rurali 20 mila.

Dopo che il Capo del Governo avrà passato in rassegna lo schieramento, la massa si adunerà in piazza Venezia, per una manifestazione al Duce. Nel pomeriggio del 20 le donne fasciste visiteranno a scaglioni la Mostra e, in serata, si inizieranno le partenze.

Il Duce presiede oggi il Comitato del grano

ROMA, sabato sera.

Oggi sabato, alle ore 17, come è stato annunziato, si riunirà a Palazzo Venezia, sotto la presidenza del Duce, il Comitato Permanente del Grano.

Il Raduno a Roma degli Artiglieri

Affluire di tradotte allegre e festanti

Roma, sabato sera.

Stamane alle 5 sono incominciati gli arrivi delle tradotte che recano nell'Urbe, festosi e festanti, i valorosi artiglieri per l'atteso Raduno.

Alla stazione di Termini, a Tiburtina, a San Lorenzo e a Prenestina l'Associazione degli Artiglieri ha predisposto un servizio di tappa, cui affluiscono gli ospiti. La folla dei viaggiatori ha accolto con manifestazioni di vivo entusiasmo i valorosi di tutte le battaglie.

Il Maresciallo Badoglio riceverà lunedì il Consiglio direttivo della Associazione, che, per mano dell'on. Buffarini, gli consegnerà la grande medaglia ricordo del Raduno.

Il Foglio di Disposizioni del P.N.F.

Le norme per le ispezioni alle colonie climatiche

Roma, sabato sera.

Il «Foglio di Disposizioni» del Segretario del P.N.F. del 10 giugno XV, n. 823, reca fra l'altro:

«I Segretari Federali, per le ispezioni alle colonie climatiche, che funzioneranno nella prossima estate, si valgano della collaborazione dei fascisti, senatori e deputati, residenti nella propria provincia».

«Il Comitato nazionale per l'indipendenza economica, segnalato con «Foglio di Disposizioni» numero 568 del 20 maggio XIV, è passato dal 1° giugno XV alle dipendenze del Ministero delle Corporazioni».

E' giunto il «nulla osta» per il calciatore Servetti

Egli giocherà domani a Genova

Genova, sabato sera.

La Federazione Italiana Giuoco Calcio ha telegraficamente comunicato al «Genova», stamane, che la Federazione uruguayana ha concesso il nulla osta perchè il giocatore Carlo Servetti possa partecipare liberamente ad incontri del campionato e di Coppa in Italia.

Di conseguenza il giocatore sarà domani al comando dell'attacco nella partita di Coppa Europa che il «Genova» giocherà sul proprio campo contro il Gradiansky di Zagabria.

L'esploratore italiano Antonio Zetto è morto in Brasile

Trieste, sabato sera.

Si ha notizia da Rio Verde, nel Brasile, della morte colà avvenuta il 2 maggio del capitano Antonio Zetto, nota figura di esploratore, il quale ha dedicato tutta la sua vita ai viaggi intorno al globo.

Rito funebre a Roma in memoria di Mola

Roma, sabato sera.

Stamane nella chiesa nazionale spagnuola è stato celebrato un solenne rito funebre in suffragio del compianto generale Mola comandante dell'esercito nazionale spagnuolo. Nel centro della chiesa era eretto un tumulo avvolto nella bandiera nazionale. La chiesa era gremita di personalità autorità e di una folla di nazionali spagnuoli e di profughi, sacerdoti e laici. Tra gli intervenuti erano il dott. Garcia Condo, ambasciatore di Spagna presso il Quirinale, l'ammiraglio marchese De Magas, rappresentante del governo di Burgos presso la Santa Sede, il conte Pignatti Morano di Custoza ambasciatore d'Italia presso la Santa Sede col segretario, i vescovi di Vitoria, di Urgel, di Cartagena e di Claudiopolis. Assistevano anche Alfonso XIII, il principe e la principessa delle Asturie, l'infante don Jaime, l'infante don Carlo di Borbone, con le principesse Dolores e Esperanza, il console di Spagna a Roma, gli alunni del collegio spagnuolo con don Carmelo Blay, il signor Martinis del comitato di assistenza ai profughi spagnuoli.

La messa è stata celebrata dal rettore della chiesa monsignor Rivas. L'arcivescovo monsignor Molt ha impartito l'assoluzione al tum.

Intensità di macchie sul disco solare

Fenomeno favorevole alle radiotrasmissioni — C'è da aspettarsi un'ondata di caldo

Roma, sabato sera.

Da vari mesi sono apparse sul disco solare delle grandi macchie, che possono anche osservarsi a occhio nudo, facendo uso di lenti affumicate. Verso la fine dello scorso aprile si è rivelata una maggiore intensità di tali macchie, dando luogo a forti precipitazioni magnetiche, che hanno causato anche dei disturbi nelle comunicazioni radio telegrafiche e radio telefoniche.

Secondo l'Agenzia *La Radio Nazionale* per la trasmissione radiofonica e specialmente per quella su onde corte sembra che le macchie solari abbiano una favorevole influenza, permettendo di ricevere perfettamente alla più grande distanza.

Alcuni astronomi riconoscono che a causa dell'attività di queste macchie solari avremo quest'estate intense ondate di caldo.

Jean Harlow doveva trovarsi a Venezia per il "Festival del Cinema,,

Venezia, sabato sera.

(g. o. g.) Jean Harlow, se il destino non fosse stato tanto crudele con lei, avrebbe partecipato in pieno al quinto festival internazionale del cinematografo.

L'anno scorso aveva scritto alla Biennale annunciando il suo arrivo che soltanto all'ultimo momento dovette sospendere per un lungo giro in California. Si era confidata con Janet Gaynor che abita nella Venezia di California ma che in quella «vera» era giunta con Lydel Peck suo marito, ai tempi che questi era regista della *Fox*, ed aveva pensato appunto alla possibilità di un film nuovo da girare in una città eccezionale come questa dove direttori di scena, attori, attrici, si mescolano senza tregua ma non riescono a mettere assieme che una città fuori moda e abusata fino alla noia.

Per quest'anno la sua venuta a Venezia nel pieno della stagione era assicurata del tutto.

Non solo aveva comunicato ai suoi amici questo suo preciso divisamento ma d'accordo con essi, aveva stabilito le modalità del viaggio.

La «rapita» di Long Island — Alice Parson sarebbe stata uccisa?

La polizia crede che il rapitore sia inglese

New York, sabato matt.

La polizia teme che la ricchissima signora Alice Parson sia stata uccisa dai suoi rapitori, furenti per la pubblicazione del loro biglietto e per la pubblicità data al rapimento. Il marito della signora ha lanciato un appello a mezzo dei giornali, dicendosi pronto a versare la somma richiesta e attendendo ordini che non rivelerà alla polizia. Nel pomeriggio di ieri un individuo misterioso, arrivato alla Villa Parson in taxi aereo, è ripartito in compagnia del fratello della vittima, dopo avere scambiato poche parole col marito.

L'esame del biglietto ed alcune espressioni usate dal rapitore hanno convinto la polizia che egli sia inglese.

Il gen. Franco sui fronti di Bilbao e di Santander

Nave carica di aerei russi fermata dalla flotta nazionale - Scontro navale fra l'"Almirante Cervera,, e due torpediniere rosse

S. Sebastiano, sabato sera.

L'avanzata delle truppe nazionali in Biscaglia si svolge in tutta la sua ampiezza, per cui non è possibile dare per ora particolari dell'azione in corso, dopo il successo di ieri nel settore di San Martin. Il nemico, duramente battuto e dopo aver subito perdite enormi, è in fuga.

Nella serata di ieri le forze nazionali avevano occupato, nel settore delle prime linee della «cintura» di Bilbao, le alture di Urcondo (quota 370), Aracha Beldame (quota 371), San Pedro (quota 198) e Mendortaje (q. 160). Nelle fortificazioni occupate sono stati trovati oltre 200 morti rossi.

Per la prima volta dopo lo scoppio della guerra civile, Franco ha visitato ier l'altro il fronte di Santander.

Ieri il generalissimo ha passato gran parte della giornata a Vitoria e sul fronte di Biscaglia.

Si ha da Bilbao che una nuova battaglia navale si è svolta ieri al largo del Capo Machichaco fra due torpediniere governative e l'incrociatore nazionale Almirante Cervera.

Una cinquantina di cannonate sono state sparate da una parte e dall'altra, ma senza risultato.

Viene, inoltre, segnalato che la nave da trasporto Pharos, battente, pure, bandiera greca, è stata fermata a 80 miglia al largo di Biarritz da unità nazionali che l'hanno condotta nel porto di Bermeo. La nave veniva dai porti russi, carica di aeroplani e cannoni.

I Rettori delle Università di Valladolid, Saragozza, Siviglia, Granata, Oviedo e Salamanca, riuniti in quest'ultima città, hanno riaffermato solennemente la loro adesione al Governo nazionale e deciso di rivolgere collegialmente un appello a tutto il mondo civile per documentare la ferocia rossa e illustrare il giusto diritto al Governo del generale Franco.

Colpi di rivoltella ed echi di tumulti durante una trasmissione di «Radio Barcellona»

S. Sebastiano, sabato sera.

«Radio Barcellona» ha dato involontariamente una nuova prova del caos che regna nella capitale catalana. Durante una conferenza trasmessa dalla suddetta stazione radio a proposito di un congresso comunista di Parigi, gli ascoltatori hanno sentito violenta protesta da parte di persone che evidentemente si trovavano nei locali della stazione.

Le proteste sono state seguite da colpi di rivoltella. Il conferenziere si interrompeva e si sentiva la voce tremante dell'annunciatrice che chiedeva cosa accadesse.

Dopo alcuni minuti di silenzio, il conferenziere riprendeva a parlare, ma il tumulto si rinnovava. Da talune frasi si è potuto capire che si trattava di un tafferuglio fra anarchici e comunisti.

La trasmissione cessava due ore prima del solito.

L'azione su Bilbao ripresa stamane

Fronte di Biscaglia, sab. sera.

Alle ore 9 di stamane le nubi che sino allora avevano soltanto ricoperto le cime delle montagne sono discese nelle valli. La visibilità è diventata nulla. Il Comando dei nazionalisti ha ordinato di cessare momentaneamente il movimento.

Verso mezzogiorno il vento si è alzato ed ha spazzato la nebbia. L'avanzata allora ha ripreso, e perdura in questo momento. Tutti i boschetti sono brulicanti di truppe armate ed in ogni buca è stata appostata una mitragliatrice.

I nidi di resistenza rossi sono stati ridotti di molto e lo sbarramento fatto dall'artiglieria da campagna ha messo in fuga il nemico che ha abbandonato le posizioni fortificate che aveva costruito appunto in tali boschetti.

I nazionali hanno cominciato in questo momento l'avvolgimento verso l'ala sinistra ed hanno iniziato l'ascensione delle creste. Le truppe di Franco debbono avanzare con cautela, poichè si trovano sotto il fuoco delle armi automatiche di cui i baschi fanno abbondante uso.

Medico inglese ferito nel settore della Guadarrama

Perpignano, sabato sera.

Si ha da Madrid che Wogan Philipps, membro della missione medica britannica in Spagna, è stato ferito leggermente nel settore della Sierra Guadarrama in circostanze non ancora bene definite. Il ferito si trova ora a Elgoloso presso Madrid.

L'incrociatore "Tennessee,, si è incagliato nella baia di San Francisco

New York, sabato matt.

L'incrociatore da battaglia Tennessee, stazzante 32.600 tonnellate, si è incagliato nella baia di S. Francisco. Undici rimorchiatori hanno invano cercato di disincagliare l'incrociatore. (Radio Stefani).

John Lewis convoca a Monroe gli operai di tre Stati

Verrà proclamata la legge marziale?

Monroe (Michigan), sabato mattino.

Tutte le organizzazioni sindacali degli Stati del Michigan, Ohio, Illinois, affiliate al Comitato di organizzazione industriale di John Lewis, sono state convocate a Monroe, per una dimostrazione che avrà luogo domani contro la «Newton Steel Company».

Il Consiglio municipale di Monroe ha chiesto al Governatore Murphy di proclamare la legge marziale per evitare sanguinosi conflitti.

Svaghi di Principi

Bernardo di Lippe regola la circolazione di un crocicchio di Amsterdam

Amsterdam, sabato sera.

Il Principe Bernardo, che si è subito accattivata la simpatia della popolazione per la sua affabilità e che ama spesso passeggiare a piedi tra la folla come un comune cittadino, è stato ieri fatto segno ad una calorosa manifestazione da parte di numerosissimi cittadini che hanno veduto con grata sorpresa il Principe interessarsi al servizio di segnalazione stradale in un punto particolarmente affollato e manovrare personalmente l'apposito apparecchio, dopo essersene fatta spiegare la manovra, regolando per qualche tempo il traffico cittadino.

Caldo tropicale nei Paesi baltici

Riga, sabato sera.

L'eccezionale ondata di caldo che si è abbattuta sui Paesi baltici facendo salire i termometri fino a 48 gradi sopra zero, ha provocato numerosi incendi nelle regioni boscose e parecchi casi di insolazione.

I due uccisori del calzolaio sardo passati per le armi

Sassari, sabato sera.

Stamane all'alba, in contrada Lilacheddu, è stata eseguita, a mezzo di un plotone della divisione speciale di polizia, la sentenza della Corte di Assise di Sassari che condannò alla pena di morte Melis Giuseppe e Sergi Salvatore Angelo, colpevoli di correità in omicidio aggravato per avere ucciso, in Barumini, con premeditazione, il calzolaio Sergi Giuseppe, settantenne, allo scopo di effettuare la rapina di una piccola somma che questi possedeva. I condannati, che la sera avevano teso un agguato al Sergi senza riuscire nel loro malvagio proposito, lo aggredirono proditoriamente mentre era intento a preparare il cibo, finendolo a colpi di randello alla testa. Frugarono quindi gli abiti della vittima appropriandosi di un portafoglio contenente la somma di lire 140 e poscia si recarono a passare il resto della serata in pubblici locali.

Commenti di Borsa

TORINO, 12. — Scambi limitati con alternative di cedenza e di ripresa contenute in ambito ristretto per i Valori azionari fra i quali solo Romana Zuccheri progredisce notevolmente. Nei Fondi Pubblici continua la ripresa delle Rendite che aggiungono un leggero vantaggio a quello precedente.

MILANO, 12. — Come tutti gli ultimi giorni della settimana, il mercato ha esordito anche oggi con scambi limitatissimi e senza iniziativa. Trascorsa però la prima parte della seduta con qualche lieve cedenza la chiusura avviene più animata e anche meglio orientata. Assorbimento facile per i Fondi Pubblici con la Rendita 5% Redimibile da 94,37 a 94,32, Rendita 3,50% a 74,80 e il Prestito Redimibile da 72,70 a 72,60 per fine corrente mese.

Incombe il mistero sull'uccisione dei Rosselli

Un'automobile "in panna,, lungo la strada - Il Nello avrebbe sparato una rivoltellata contro gli aggressori

Parigi, sabato sera.

Mentre cominciano a precisarsi le circostanze in cui è avvenuta la morte dei fratelli Rosselli, sulla è ancora mistero attorno alle persone degli uccisori.

I punti seguenti sembrano accertati e confermati da diverse testimonianze: la sera del 9 giugno, verso le ore 20, due automobili passano presso il luogo detto «Chapelle Moche» e sono viste da un coltivatore. Ognuna è occupata da due persone visibili. Lo stesso coltivatore ha veduto verso l'una del mattino degli individui muniti di lampade elettriche i quali sembravano cercare qualcosa sulla strada. Una ragazza, che pure ha visto le due macchine, ha dichiarato che uno degli individui è passato dalla seconda automobile nella prima. Si tratterebbe di un uomo dai capelli biondi. Nella seconda vettura, la ragazza ha creduto di discernere un individuo dai capelli bruni e ricciuti. E' presso il luogo indicato da essa che sono stati ritrovati i cadaveri di Carlo e Nello Rosselli.

Si può concludere che, fatto il colpo, i corpi delle vittime sono stati nascosti nella boscaglia. Poi gli assassini hanno condotto la vettura dove erano i Rosselli dall'altra parte di Bagnoles per ritardare la scoperta dei corpi e avere il tempo di fuggire, e infine hanno tentato di far saltare la vettura accendendo il cordone Bickford collegato ad una scatola di esplosivo.

Taluni pensano che gli assassini abbiano simulato una «panna» al motore e che i due fratelli siano scesi per prestare assistenza. Senza diffidare, il Carlo Rosselli si sarebbe avvicinato all'automobile degli individui. Un colpo di pugnale lo avrebbe abbattuto, mentre il fratello, tentando di fuggire, era raggiunto presso la macchina, ed era ucciso a sua volta. Forse il Nello è riuscito ad estrarre la rivoltella e sparare un colpo prima di essere colpito a morte. Si spiegherebbe così il ritrovamento di un bossolo nella vettura, senza che nessuno dei due italiani porti tracce di ferite di rivoltella.

La signora Rosselli, giunta stamane, si è recata immediatamente a Couterne ove nei corpi delle due vittime dovrà riconoscere i propri congiunti.

Durante una perquisizione effettuata nella mattinata dalla polizia nella camera d'albergo occupata dai Rosselli sono stati sequestrati una cinquantina di documenti, qualche lettera e soprattutto articoli di giornali che Carlo Rosselli stava preparando. Il giudice istruttore ha sequestrato anche una lettera proveniente da Londra, e parecchie altre dalla Svizzera, tutte scritte in italiano. I documenti scritti in francese non sembrano presentare alcun interesse ai fini dell'inchiesta. Terminato il sopraluogo, il giudice istruttore ha dichiarato di non aver trovato il portafoglio del Carlo Rosselli.

ULTIME DI CRONACA

A 15 mila operai della Fiat il dott. Venturi illustra la tutela e le provvidenze del Regime

In uno dei grandi cortili della Fiat Lingotto il dottor Venturi, Segretario dei Sindacati Lavoratori dell'Industria, ha parlato oggi alle 12,15 a circa quindicimila fra operai e impiegati che stavano per lasciare il lavoro.

Il dott. Venturi è stato precedentemente ricevuto dal senatore Giovanni Agnelli, il quale lo ha accompagnato fra le maestranze unitamente al Direttore generale della Fiat prof. Valletta e ai direttori centrali. Era pure presente il comm. Codogni, Direttore e rappresentante dell'Unione Industriale in accordo con la quale vengono tenute queste riunioni.

Quella d'oggi è stata decisa all'ultimo momento: già le maestranze stavano per lasciare gli stabilimenti quando è giunta dai Sindacati la notizia che il Segretario si sarebbe recato a tener loro un breve discorso. Il dottor Venturi ha illustrato alle masse le ragioni ideali per le quali si può affermare che la guerra d'Africa è stata fatta per i lavoratori.

In Italia a differenza degli altri Paesi non allignano le speculazioni dei mercanti di cannoni nè quelle dei gruppi massonici. La guerra ha avuto solamente per iscopo quello di procurare in un tempo prossimo il benessere e l'elevazione del tenore di vita del popolo. Ha precisato l'opera di difesa fatta dal Regime per impedire che il costo della vita salisse a vette vertiginose come è avvenuto in Francia e in altri Paesi.

Ha esaltato le provvidenze del Duce il quale ha voluto che si stabilisse l'equilibrio fra le paghe e il costo della vita con un adeguato aumento. Ha accennato all'aumento stabilito per le pensioni d'invalidità e vecchiaia, l'istituzione degli assegni familiari per le famiglie numerose, ai prestiti di nuzialità e di natalità, tutto un nuovo ordinamento di assistenza fra i quali primeggia quella medica chirurgica, farmaceutica estesa dal primo settembre prossimo anche alle famiglie dei lavoratori.

Dopo avere proceduto ad un confronto fra le conquiste dei lavoratori italiani ottenute con spirito di collaborazione rispetto a quelle di minore entità strappate con la lotta di classe in altri Paesi, l'oratore ha concluso che si è ormai sulla vera via per ottenere quella più alta giustizia sociale voluta dal Duce, che possiamo essere orgogliosi del nostro presente e sicuri del nostro avvenire.

Il forte discorso del dott. Venturi si è chiuso, come era stato aperto, col saluto al Duce. La folla degli operai ha tributato fervide dimostrazioni al Capo.

Il sen. Agnelli si è compiaciuto col Segretario dei Sindacati dei Lavoratori dell'Industria per la chiarezza e l'efficacia dell'esposizione.

In sesta pagina la fotocronaca dell'avvenimento.

DELITTO O DISGRAZIA?

Ridda di ipotesi sulla tragica fine del giovane di Pinerolo

Pinerolo, sabato sera.

Viva e profonda impressione ha destato tra la cittadinanza la notizia della tragica fine dell'undicenne Ugo Chiandeclango, scomparso da casa nella serata di mercoledì e rinvenuto cadavere in località solitaria nel pomeriggio di giovedì.

L'autorità giudiziaria indaga attivamente per scoprire le cause di questo grave fatto, che, per le circostanze e il luogo in cui è avvenuto, si presenta quanto mai misterioso. In attesa, però, del referto medico legale, è stata avanzata l'ipotesi di una disgrazia. Il cadavere è stato, infatti, ritrovato ai piedi di un muretto, alto circa tre metri, che cinge una proprietà.

Dalla parte a monte il muretto è alto soltanto un metro. L'ipotesi è avanzata per il fatto che, non lontano dal cadavere, è stata ritrovata una grossa pietra acuminata con traccie di sangue. Le autorità non hanno finora operato alcun arresto e le voci che corrono in città, circa le cause della morte, sono per la maggior parte destituite di fondamento.

Alla salma del povero Ugo sono state oggi tributate solenni onoranze funebri, cui ha partecipato una folla stragrande di popolo.

La salma è stata trasportata a Susa e inumata nella tomba di famiglia.

Ciclista investitore condannato a Como

Como, sabato sera.

La sera del 23 dicembre 1934, ad Asso, un ciclista che procedeva a lumi spenti investiva, uccidendolo, tale Dante Fedeli, dandosi poi alla fuga. I carabinieri si misero subito alla ricerca dell'investitore, ma non fu che dopo difficili e lunghissime indagini che costui fu potuto identificare ed arrestare. Trattavasi di tale Ballabio Gabrio Valerio, da Giussano, che è ora comparso davanti al nostro Tribunale per rispondere di omicidio colposo. Date le circostanze del reato, i giudici si sono mostrati particolarmente severi, e sentiti gli avv. Luzzani di P. C. e Ponisio di difesa, hanno condannato l'imputato a 2 anni e sei mesi col condono di 2 anni per l'ultimo indulto.

Le quotazioni odierne delle Borse

Nella Borsa di Torino

Val. nom.	Titolo	Cedola ult. pagata N.	Div. netto	Data pagam.	Chius. preced.	Chius. odierna
100	Rend. 3,50 c.	33	1,75	1-1-37	74 65	74 70
100	Id. f. c.	23	1,75	1-1-37	74 80	74 80
100	Pr. Red. 3½ c.	6	1,75	1-1-37	72 55	72 60
100	Id. f. c.	6	1,75	1-1-37	72 65	72 875
100	Rend. 5% '35 c.	3	5,00	1-1-37	94 125	94 20
100	Id. f. c.	3	5,50	1-1-37	94 225	94 35
500	I.R.I. 4½ c.	7	11,25	1-1-37	466 50	466 50
500	Torino 4½ c.	15	11,25	1-1-37	453 75	451 —
500	Torino 5 c.	7	11,25	1-4-37	453 —	454 —
500	S. Paolo 3½	61	7,875	1-1-37	397 —	397 25
500	Id. 4 (già 5) c.	4	8 —	1-4-37	443 75	444 50
500	Ferrov. 3% c.	—	5,70	1-1-37	304 75	304 75
500	El. Ferr. 4½ c.	7	11,25	1-1-37	471 —	471 —
100	B.T.N. 1940 c.	12	2,50	15-3-37	101 65	101 65
100	Id. 1941	10	2,50	15-5-37	102 10	101 90
100	Id. 1943 VIII	7	2 —	15-3-37	92 10	92 10
100	Id. 1943 XII	1	2 —	15-12-36	91 95	92 —
100	Id. 5% 1944	3	5 —	1-3-37	98 075	98 90
500	I.R.I. (S.T.E.T.)	6	15 —	1-1-37	632 —	632 —
500	I.R.I.-Mare 4½	—	— —	— —	493 —	497 —
500	Miglior. 4%	6	9 —	1-1-37	410 —	410 —
500	Bipel 6%	14	12,50	1-6-37	601 —	601 —
250	Mediterranea	75	24,30	16-4-37	590 —	590 —
500	Meridionali	137	11,52	1-1-37	908 —	906 —
8	Lloyd Sabaudo	75	10 —	29-1-31	4 60	4 60
100	Navig. A. I.	5	10,50	8-4-37	301 50	301 50
100	Torino-Nord	8	9 —	3-4-37	169 —	169 —
10	Italgas	1	0,700	1-4-37	14 55	14 80
50	Sip	18	3,75	31-3-37	64 75	64 875
100	Terni	47	11,70	30-3-37	271 —	289 90
75	P.C.E.	12	4,365	1-4-37	90 25	90 20
100	Valdarno	6	3,00 a.	15-1-37	187 60	184 70
100	Esso	30	4,00	1-4-37	89 —	88 1/8

Val. nom.	Titolo	Cedola ult. pagata N.	Div. netto	Data pagam.	Chius. preced.	Chius. odierna
12	Unes	31	0,45	15-1-37	11 15	11 15
250	Merid. Elettr.	90	11,60	1-7-36	333 —	330 —
100	Edison	9	7,60 a.	15-4-37	315 75	316 —
500	S.T.E.T.	6	15,25 a.	1-1-37	663 —	666 50
100	E. Marelli e C.	17	6,50	25-3-37	117 75	117 50
500	[illegible]	31	37,90	30-3-37	1025 —	1025 —
100	Nebiolo	55	7,50	1-4-37	245 —	246 —
100	Banchiero	18	11,25	1-4-37	201 —	200 —
50	Tedeschi	7	3,00	15-3-37	114 —	114 —
50	Ansaldo	6	6,25	7-4-31	54 75	54 60
100	Ilva	10	10,00	30-3-37	228 50	229 —
200	Fiat	19	12,50	16-3-37	464 —	464 —
17,50	M. Amiata	13	3,50	5-4-37	95 —	95 —
100	Montecatini	41	9 —	5-4-37	214 25	214 25
250	Monteponi	19	14,50	1-1-37	636 —	636 —
5	Schiapparelli	91	0,025	15-4-37	8 —	8 —
100	Mira Lanza	10	7,50	27-3-37	170 25	169 —
75	C.I.R.	17	4,25	30-1-36	223 —	224 —
100	A.N.I.C.	1	6,70	15-4-37	102 —	102 1/8
100	Talco Grafite	43	5,50 n.	20-5-37	427 —	427 —
500	Acqua Potabile	33	10,50 a.	6-1-37	456 —	456 —
70	Florio	—	10 —	1-12-29	64 3/8	64 3/8
55	Vanchi-Unica	9	1,55	1-10-36	58 —	57 50
30	Romana Zucch.	21	4,50	8-4-37	97 —	94 7/8
100	Viscosa	6	12,50	1-4-37	472 —	473 25
55	Valli Lanzo	1	1,25	15-4-37	65 75	66 —
150	Coton. Merid.	1	10,50	15-4-37	257 50	257 50
400	Lana Borgosesia	14	40 —	5-5-37	1660 —	1650 —
200	Siloe Genova	22	9 —	1-4-37	224 —	— —
150	Beni Stabili	8	8,10	1-4-37	221 50	220 —
100	Cartiera Ital.	44	4,50	7-4-37	170 —	168 —
100	Cartiera Burgo	14	7,60	9-4-37	316 50	315 —
50	Fornaci	20	3 —	[illegible]	183 50	183 50

CAMBI: Parigi 84,50; Londra 93,76; Svizzera 434,75; New York 19.

A Milano, Genova e Trieste

Val. nom.	Titoli	Chius. preced.	Chius. odierna
	MILANO		
100	Rend. It. 3½ c.	74 80	74 80
100	Id. f. c.	74 80	74 80
100	Redim. 3½ c.	72 60	72 55
100	Id. f. c.	72 67	72 625
100	Rend. 5% '35 c.	94 10	94 25
100	Id. f. c.	94 25	94 35
100	O.I.M.	188 —	188 —
500	Centrale	891 —	890 —
1000	Assicur. Gen.	4520 —	4540 —
250	Mediterranea	590 —	590 —
500	Meridionali	908 —	907 —
200	Ven. Costruz.	325 —	323 —
325,00	Rubattino	81 50	81 50
1000	Caproni	3040 —	3040 —
100	Falck	200 —	200 —
100	[illegible]	157 —	157 —
100	Ticino	194 —	194 —
200	Olcese	455 —	451 —
278	De Angeli	536 —	532 —
150	Costa	612 —	610 —
750	Linificio	541 50	540 —
250	Rossari	718 —	714 —
150	Rotondi	565 —	560 —
25	Tosi	52 —	52 50
150	Coton. Merid.	258 —	257 50
100	Un. Manif.	348 —	346 —
100	Gavardo	628 —	625 —
1700	Rossi	4190 —	4190 —
75	Targetti	139 —	139 25
250	Cascami	453 —	454 —
75	Bernocchi	99 50	98 50
—	Chatillon	117 —	116 25
250	Snia	474 —	474 —
40	Pacchetti	91 —	90 —
40	[illegible] e C.	50 50	50 75
50	Ansaldo	55 —	55 —
200	Ilva	229 —	229 50
100	Metall. It.	240 —	241 —
17,50	Amiata	94 50	94 —
100	Montecatini	215 —	216 —

Val. nom.	Titoli	Chius. preced.	Chius. odierna
50	Dalc	330 —	329 —
100	Breda	237 75	237 75
50	Bianchi	95 25	94 75
50	Isotta	35 50	36 —
100	Fiat	464 —	465 —
100	Reggiane	94 —	93 —
200	Franco Tosi	265 —	267 —
100	Adr. Elettr.	215 —	215 25
200	Cieli	338 —	331 —
200	Dinamo	314 —	313 —
100	Basso Milan.	189 —	188 —
200	Bresciana	290 —	290 50
100	Valdarno	186 —	185 —
150	Piacentina	225 —	225 —
100	Sarda	80 50	80 25
250	Emiliana	453 —	452 —
100	S.F.E.L.	132 50	134 —
213	Trezzo d'A.	427 —	429 —
125	Cisalp. privil.	142 50	142 50
175	Id. ordinarie	113 —	113 50
100	Esso	88 —	87 75
500	Comacina	649 —	650 —
250	Edison	315 75	315 50
100	Id. Postergate	236 —	235 —
50	Sip	64 75	65 —
150	Terni	182 —	182 —
100	Vizzola	473 —	473 50
100	Merid. Elettr.	317 —	317 —
400	Orobia	236 —	236 —
100	Terni	290 —	291 —
10	Unes	11 10	11 —
100	[illegible]	97 50	98 —
500	S.T.E.T.	661 —	667 —
100	Distillerie	200 50	201 —
250	Eridania	490 50	491 —
20	Rom. Zucch.	96 50	97 25
100	Raffineria	556 —	560 —
75	Molini Certosa	133 50	133 50
10	Italgas	14 60	14 80
100	Mira Lanza	167 —	169 —
—	[illegible]	707 —	707 —
2	Petroli	10 50	10 60
50	Andes	109 —	110 —

Val. nom.	Titoli	Chius. preced.	Chius. odierna
15	Fond. Reg.	— —	— —
400	Id. 1%	50 —	49 50
100	Fondi Rustici	133 50	135 —
150	Beni Stabili	219 —	219 75
100	Saturnia	87 —	86 50
40	Baroni	39 —	38 75
—	Burgo	316 50	315 50
750	Rich.-Ginori	610 —	605 —
60	Gr. Alberghi	97 50	97 50
100	Italcementi	227 50	227 50
500	Pirelli It.	1360 —	1360 —
100	Pirelli e C.	395 —	396 —
55	Suvini-Zerb.	14 —	14 —
75	La Milano C.	70 50	70 50
500	Toti	804 —	805 —
100	Marelli	117 25	117 25
25	Iuta Edilizia	39 —	37 875
	GENOVA		
100	Fin. Ind. Agr.	293 —	293 50
100	Tram. El. Gen.	334 —	332 —
15	Lloyd Sab.	4 50	4 60
150	Coton. Ligure	290 —	290 —
250	Off. El. Genov.	265 —	263 50
—	[illegible]	95 —	96 —
750	[illegible]	293 —	293 —
200	Molini A. I.	289 —	287 —
200	Sylos Genova	224 50	224 50
150	Eridania	491 —	490 —
200	Raffineria ord.	561 —	561 —
600	Ind. Zuccheri	1490 —	1495 —
	TRIESTE		
150	Assicuraz. It.	607 —	607 —
400	Infortuni	2080 —	2080 —
500	Adr. Sicurtà A	2070 —	2070 —
5000	» » B	2005 —	2005 —
130	Cosulich	— —	— —
400	Gerolimich	130 —	133 —
100	Martinolich	90 —	90 —
100	Tripcovic	313 —	313 —
100	Cant. R. Adr.	— —	— —
100	Ampelea	550 —	551 —
300	[illegible]	180 —	180 —

L'omaggio di Napoli alle gloriose salme dei sei ufficiali della R. N. "Barletta,,

Napoli, sabato sera.

Stamane sono giunte, a bordo dell'incrociatore *Bolzano*, le gloriose Salme dei sei prodi ufficiali della R. Nave *Barletta*, vittime della proditoria aggressione dei rossi spagnuoli.

La sagoma dell'incrociatore *Bolzano*, che era scortato dalla flottiglia dei «caccia», è apparsa all'orizzonte poco dopo le 5 e, diminuendo mano mano di velocità, si è avvicinata all'imboccatura del porto; accostandosi, poi, lentamente, al lato sud dell'estremo molo «Luigi Razza», alla cui testata si trovavano ancorati gli incrociatori della prima squadra *Zara*, *Fiume*, *Pola*, e *Trieste*, mentre al molo San Vincenzo erano alla fonda le altre unità della prima e seconda Squadra.

L'arrivo del «Bolzano»

Da terra si scorgono i sei feretri dei gloriosi Caduti, avvolti nel tricolore e deposti al lato sinistro della coperta dell'incrociatore, fra le due torri da «120»; le bare, coperte da corone, sono vegliate da un picchetto armato.

Poco dopo che il *Bolzano* ha completato la manovra di affiancamento, l'ampio piazzale del molo «Luigi Razza» si riempie di rappresentanze delle Forze Armate, di organizzazioni del Regime, di autorità e rappresentanze.

Alle ore 8 ha luogo la cerimonia dell'alzabandiera su tutte le navi. Le truppe, a terra, presentano le armi e le rappresentanze si irrigidiscono sull'attenti. Alle 8,30 tutte le autorità si trovano sul posto.

S. A. R. il Principe di Piemonte, assente da Napoli, è rappresentato dall'ufficiale d'ordinanza, capitano Grandi. Giungono, poi, al porto, ove hanno ricevuto l'omaggio delle personalità presenti, le famiglie dei sei Caduti. Sulla banchina si dispongono, allineati, i sei autocarri dell'autocentro, destinati ad accogliere i feretri.

Lo sbarco avviene fra la più intima commozione degli astanti: scende, per primo, il feretro del capitano Battaglia, avvolto come gli altri, dal tricolore. Mentre le casse discendono sono sparate, dai reparti della R. Marina, tre salve di moschetti, mentre le bande eseguiscono in sordina l'*Inno del Piave*.

La corona del Principe

Appena i feretri sono deposti al centro del piazzale, le famiglie dei Caduti si avvicinano e danno sfogo al loro incontenibile dolore. Dopo l'omaggio reso alle Salme da parte delle autorità presenti, Monsignor Rusticoni, vicario dell'Ordinariato Militare, assistito dai cappellani militari delle navi nel porto, impartisce la benedizione ai feretri.

Una grande corona di alloro è stata inviata da S. A. R. il Principe di Piemonte. Si forma, quindi, il corteo, che si muove poco dopo, mentre dallo *Zara* vengono sparati 9 colpi di cannone.

Il corteo infila via Depretis e il Corso Umberto I, ove sono schierate migliaia e migliaia di persone, fra cui i 15.000 metallurgici adunati per il loro annuale Congresso di categoria. Sul piazzale della stazione il corteo sosta. La truppa si è schierata su due file e rende gli onori militari. Le rappresentanze si ritirano mentre i feretri sono trasportati nell'interno della stazione e sistemati in sei vagoni ferroviari parati a lutto, che saranno attaccati ai treni in partenza per i rispettivi paesi di origine dei gloriosi ufficiali caduti.

I feriti reduci dalla Spagna visitati da S. E. Russo

Napoli, sabato sera.

S. E. Russo, Capo di Stato Maggiore della Milizia, durante la sua permanenza a Napoli, ha visitato nell'ospedale militare i feriti reduci dalla Spagna.

IL DELITTO DI MASCIAGO

Il Procuratore Generale ricorre contro la sentenza della Corte d'Assise di Milano

Milano, sabato sera.

La vicenda giudiziaria sul delitto di Masciago non si è conclusa come si riteneva, con la sentenza pronunziata dalla Corte di Assise di Milano, e di cui abbiamo dato notizia. Dopo cinque laboriose udienze, la Corte condannava l'imputato Giuseppe Bulgheroni alla pena della reclusione per 14 anni, alla libertà vigilata per 3 anni, con il condono di 4 anni, e assolveva invece Enrico Mandelli per insufficienza di prove. Apprendiamo ora che, avverso la sentenza, il Procuratore Generale, il quale sostenne in pieno l'accusa con la richiesta di condanna all'ergastolo nei confronti di entrambi gli imputati, ha interposto ricorso alla Cassazione contro tutti i capi del dispositivo riguardanti sia il Bulgheroni che il Mandelli.

STAMPA SERA presenta

(Testo e disegni di Metz, Mosca e Barbara)

Il destino dell'attore

Da piccolo non sapeva mai una parola della lezione, ma era diventato abilissimo ad afferrare l'imbeccata di qualche compagno compassionevole che gli suggeriva. Un giorno il maestro se ne avvide e lo disse al padre. Ma il padre era un uomo di spirito e sorrise alla dichiarazione del buon insegnante.

— Benissimo — disse — ne faremo un grande attore.

Fu così che Giovanni Maria Maddalena Filippo Vivaldi fu affidato alle cure di un vecchio amico del padre, il commendatore Rizzori Malò, grande attore drammatico in ritiro, che ne fece l'idolo delle folle.

Non appena Giovanni Maria Maddalena appariva sul palcoscenico, con il suo bel viso pallido illuminato dai fuochi della ribalta, con i fasci di luce dei riflettori che si concentravano su di lui, gli applausi si sprecavano. Egli salutava con un leggiadro cenno del capo i suoi ammiratori, quindi tossicchiava due o tre volte per dar tempo al suggeritore di sussurrargli qualche cosa. Dopo di che attaccava.

— Buongiorno, marchese — gli aveva mormorato il suggeritore.

— Buongiorno, marchese — diceva Giovanni Maria Maddalena, con la sua voce armoniosa.

— Vedo con piacere che non vi siete annoiato, attendendomi — seguitava il suggeritore.

— Vedo con piacere che non vi siete annoiato, attendendomi — proseguiva Giovanni Maria Maddalena, in tono ironico.

— Ecci! — fece una volta il suggeritore, dopo queste due frasi.

— Ecci! — si affrettò a ripetere Giovanni Maria Maddalena.

— Ecci, ec... Non ripetere — gli disse il suggeritore, con voce concitata, tentando di reprimere un terzo starnuto. — Questo non c'è nella tua parte... Sono io che, sono, ecci, raffreddato!

Egli era raffreddato effettivamente, ma come fare per farlo capire a Giovanni Maria Maddalena, che, come al solito non sapeva una parola della sua parte e che pendeva quindi dalle sue labbra?

— Ecci, ecc... — disse infatti l'altro, lanciando sul suggeritore uno sguardo leggermente stupito. — Non ripetere. Questo non c'è nella tua parte... Io sono, ecci, raffreddato!...

Successe il finimondo in teatro, ma nei giorni seguenti il pubblico dimenticò la faccenda

DRAMMA GIALLO

IL CAPOCOMICO: — Bè, signore, se permette le dico immediatamente chi è l'assassino, così ce ne andiamo subito a casa.

e tornò ad applaudire il suo beniamino, il quale seguitò, regolarmente (come tutti i grandi attori, del resto) a non imparare la parte e ad attendere la imbeccata del suggeritore. E tanto era diventata in lui una abitudine, quella di parlare a suggeritore, che anche nella vita reale, come in quella del palcoscenico non era capace di dire più nulla se qualcuno non gli suggeriva.

Per rimediare a tale inconveniente, era costretto a corrispondere un secondo stipendio al suo suggeritore perchè lo seguisse dovunque lui andava. Così, quando entrava in una tabaccheria per comprare delle sigarette:

— Mi dia un pacchetto di Cocorita Forti — gli bisbigliava il suggeritore.

— Mi dia un pacchetto di Cocorita Forti — ripeteva l'attore. Poi, una volta uscito dal negozio, litigava.

— Sai bene che fumo soltanto Quebechi — protestava col suggeritore. — Perchè mi hai suggerito Cocorita Forti?

— Perchè le Cocorita Forti le fumo io — rispondeva il suggeritore, tranquillamente.

— Ma io di questo non sono contento — tentava di protestare Giovanni Maria Maddalena.

— Non devi dire così... Devi dire: «Sono molto contento di fumare Cocorita Forti».

— Sono molto contento di fumare Cocorita Forti — ripeteva come un grammofono Giovanni Maria Maddalena.

— Grazie, amico mio...

— Grazie, amico mio...

Insomma, come avrete potuto agevolmente comprendere da ciò, il suggeritore approfittava un po' della sua condizione privilegiata per fare dire all'altro tutto ciò che egli voleva. Ciononostante Giovanni Maria Maddalena non potendone fare a meno, lo sopportava in pace con tutti i suoi difetti e le cose sarebbero continuate per un pezzo ancora nella stessa maniera se un bel giorno l'attore non si fosse innamorato.

— T'amo! — gli bisbigliò dietro le spalle il suggeritore la sera in cui Giovanni Maria si decise a fare la sua dichiarazione alla fanciulla che amava.

— T'amo — ripetè l'attore, in tono affascinante.

— Davvero, mi amate? — esclamò la ragazza —. Da molto tempo?

— Da sempre... — disse il suggeritore —. E voi?

— Da sempre — ripetè Giovanni Maria Maddalena —. E voi?

— Anch'io vi amo... da sempre. Perchè non venite domani sera a parlarne a mio padre?

— Verrò! — rispose il suggeritore.

— Verrò! — si affrettò ad esclamare Giovanni Maria Maddalena, ponendosi una mano sul petto.

Purtroppo, questo dialogo si tra avveniva in un giardino, di primavera. C'era la luna in cielo, l'aria profumava tanto forte di gelsomini, la ragazza era molto bella. E il suggeritore se ne innamorò anche lui.

Il giorno dopo bevve, per dimenticare. E fu con il suggeritore completamente ubriaco che Giovan Maria fece il suo ingresso in casa della fidanzata per domandarne la mano ufficialmente.

— Oh, bravo giovanotto — esclamò il padre della fanciulla, andandogli incontro a mani tese —. Siete venuto per...

— Per vedervi in mutande — sussurrò una voce chioccia dietro le spalle di Giovan Maria Maddalena — e per contarvi i peli delle gambe.

— Per vedervi in mutande — ripetè macchinalmente Giovan Maria Maddalena — e per contarvi i peli delle gambe.

Il padre della ragazza sussultò.

— Che diavolo dite? — disse.

— Quello che penso — disse il suggeritore, sottovoce —. Dovete essere bello in mutande, dovete essere lume a petrolio. Evviva la gioia, evviva il siboulibou!

Giovanni Maria Maddalena pronunciò le stesse parole e il padre della ragazza, che era un tipo piuttosto irascibile, lo cacciò fuori dalla sua casa a pedate.

Il suggeritore che era rimasto su, approfittò dell'occasione per parlare al padre della ragazza del suo amore per la figlia, e tanto disse e tanto fece anche con lei, che era rimasta piuttosto disgustata dal contegno dell'attore, che la mano della ragazza gli fu concessa seduta stante.

Uscì tutto allegro e trovò Giovan Maria Maddalena che lo aspettava da basso tutto arrabbiato.

— Bella azione! — gli disse —. Adesso ti faccio vedere io...

— Sono molto contento che sia avvenuto questo — rispose il suggeritore.

— Sono molto contento che sia avvenuto questo — fu costretto, dalla forza dell'abitudine a ripetere Giovan Maria Maddalena.

— Proprio tanto!

— Proprio tanto!

— Arrivederci e grazie — concluse il suggeritore.

— Arrivederci e grazie — disse con voce lamentosa l'attore.

E ognuno andò per la sua strada.

Metz

Serata di gala (Anno 1885)

Paradossetti teatrali

Bisogna andare una volta al loggione per farsi un'idea di quanti signori calvi ci sono al mondo.

***

Più sono lunghi gli intervalli, più le signore apprezzano un lavoro teatrale.

***

Il critico teatrale migliore e più apprezzato è quello basso di statura perchè, stando in prima fila, non impedisce la vista agli spettatori che gli seggono dietro.

***

Bisogna andare una volta al teatro per farsi un'idea di quanta gente, anche d'estate, ha la tosse.

***

Per le persone d'età i migliori artisti sono quelli morti.

***

Tamagno, quando cantava, faceva tintinnare i vetri del lampadario.

E oggi, a teatro, si vedono vecchi buongustai del canto che, quando il tenore fa l'acuto, guardano fissamente il lampadario aguzzando l'orecchio, e, finito l'acuto, siccome il lampadario non tintinna, scuotono mestamente il capo e sospirano nostalgicamente.

***

Le ballerine più applaudite sono quelle quasi nude, anche se non sanno ballare.

***

L'attore novellino è quello che, quando la pistola che ha in mano non spara, rimane male e non sa che fare; mentre l'attore pratico di palcoscenico fa immediatamente: — Pum! — con la bocca e grida: — Muori, maledetto! — suscitando, per la sua prontezza di spirito, un uragano di applausi.

***

Il sogno del pompiere di servizio è quello di poter spegnere un giorno, in pochi minuti, un colossale incendio in palcoscenico, e di presentarsi, poi, con inchini, sul proscenio, dinanzi agli spettatori deliranti per l'entusiasmo.

***

Nei teatri di varietà la prima fila è interamente occupata da vecchietti calvi con barbette aguzze e vibranti.

***

I mariti che vanno al varietà con le mogli, applaudono con foga ai giuochi di forza, poi dicono: — Che stupidaggine... — quando vengono le ballerine.

Leggete
STAMPA SERA
il più moderno giornale del pomeriggio

La tosse a teatro

Voi sapete come va la faccenda del tossire a teatro.

Comincia uno, — proprio alla scena principale, quando l'attore parla a voce bassissima, sussurrando — con una tossettina secca, stizzosa che echeggia in tutta la sala. Allora tutti: — Sst — fanno, senza pensare che facendo così — Sst — viene fuori un chiasso infernale. Poi quello che aveva incominciato a tossire smette, gli zittii finiscono, e allora:

— Basta! — si sente gridare da un palco, ed è un signore che non ha avuto il coraggio di dirlo subito e lo dice adesso che tutto è finito.

E immediatamente questo signore, per aver detto: — Basta! — troppo forte, viene preso da un accesso di tosse violentissimo che egli cerca di soffocare da principio otturandosi la bocca con fazzoletti, ma cui poi, temendo lo scoppio di una vena, lascia pieno, completa libertà.

— Sst — ricominciano a fare gli spettatori, ed ecco che non soltanto uno, ma due, tre, quattro, cinque cominciano a tossire rotolandosi nelle sedie, comprimendosi la bocca, facendosi battere la schiena dalle mogli.

Poi, improvvisamente, un momento di silenzio.

Si sentono tre o quattro parole dell'attore, ma non è che un momento.

Anzi è il momento che precede la tosse generale di tutta la sala.

I pratici di teatro conoscono bene questo momento ed escono addirittura dalla sala, sapendo bene che non c'è niente da fare e che sino al termine dell'atto non si sentirà più niente.

E la tosse generale scoppia improvvisa, violenta, la sala si contorce, gli occhi si stralunano, le facce diventano rosse, si sentono qua e là i crepitii caratteristici dello scoppio delle vene, l'attore seguita a parlare imperturbabile, ora in un punto ora in un altro altissimi colpi di tosse dominano gli altri, differenziandosene, per bellezza di timbro ed efficacia di sonorità. Non c'è nessuno che non tossisca. Se c'è, si affretta a titillarsi il palato con le dita o con penne di pavone per non far brutta figura.

I signori seri tossiscono tenendo il pugno davanti alla bocca, i signori grassi reggendosi la pancia e con la bocca spalancata, i fanciulletti rotolandosi per terra, le signore agitando le piume bianche e gialle di cui s'adornano il capo, le signorine pallide chiudendo gli occhi e comprimendosi il petto con i pugni, le signore grasse dilatando gli occhi e tenendosi afferrate ai braccioli della poltrona, qualche vecchietto muore e allora tirano la tendina del palco e smorzano la luce.

E intanto l'attore ha finito di parlare, e la commedia continua.

Poi la tosse finisce.

Un enorme silenzio.

E quando sembra che si possa ricominciare ad ascoltare la commedia (sempre che l'attore sia così gentile da riassumere in poche parole tutto quello che ha detto durante il tempo in cui la sala tossiva) ecco che, da un palco si affaccia un vecchietto piccolo e stizzoso, arrivato in quel momento, il quale:

— Io non ho tossito — grida, e si mette a tossire saldissimamente, come una mitragliatrice, meritandosi anche applausi e commenti favorevoli per l'egregio modo di tossire.

E non appena ha finito, subito qualche invidioso si alza e chiede di poter tossire da solo, con l'evidente scopo di guadagnarsi applausi e commenti favorevoli.

S'iniziano così le gare di tosse. Si stabiliscono turni tra coloro che chiedono di tossire e si formano Giurie e Commissioni con vistosi premi in oggetti e in denaro. Per lo più viene seguito il criterio delle eliminatorie, il quale fa sì che alla fine rimangano in lizza i due migliori tossitori della sala. Tra questi due si disputa la finale che non manca di suscitare l'entusiasmo del pubblico e divide ordinariamente gli spettatori in due accesissime schiere rivali.

Il vincitore viene poi coronato con alloro e riceve il premio dalle massime autorità presenti in teatro. La qual cosa è innegabile fonte di soddisfazione.

Mosca

LO SPETTATORE (al signore davanti): — Santa, per piacere! vuol togliersi il capello?...

VITA TEATRALE

ALFIERI

Lunedì: *La dame de chez Maxime*

ALL'ALFIERI la Compagnia Palmer-Almirante-Sosten replica anche questa sera «Prima giornata di primavera» di Dodie Smith. La recita è in onore della «Festa del Libro». Il bel lavoro si replica nell'unico spettacolo serale di domani, mentre è confermata per lunedì sera l'andata in scena della «Dame de chez Maxime» di Feydeau.

CARIGNANO

Le ultime recite della Compagnia Zacconi

AL CARIGNANO sono state ieri sera tributate a Ermete Zacconi — in occasione della recita data in suo onore — le più schiette manifestazioni di ammirazione e di devozione. L'illustre attore impersonava Carour nel «Tentatore» di Domenico Tumiati, e il numeroso pubblico, entusiasta della magnifica interpretazione, lo ha vivamente e ripetutamente applaudito, acclamandolo alla ribalta più volte a ogni fine d'atto. Stasera la Compagnia Zacconi riprende un altro interessante lavoro del suo repertorio: «Morte civile» di Paolo Giacometti. Nei due spettacoli di domani, con i quali Zacconi e i suoi bravi compagni si accomiatano dal pubblico torinese, saranno date le ultime repliche degli «Spettri» di Ibsen.

MICHELOTTI

La nuova rivista di Ripp

AL MICHELOTTI Erminio Macario ha riportato ieri sera un altro dei suoi clamorosi successi nella recita data in suo onore. Egli, che si è esibito in nuove indovinate macchiette, è stato assai festeggiato. La rivista «Una... tira l'altra» si replicherà ancora questa sera e nei due spettacoli di domani. Lunedì sarà andrà in scena la annunciata novità: «Alì Babà», rivista in due tempi e ventiquattro quadri di Ripp.

La radio

Ore 16,25: I dieci minuti del lavoratore — 17,15: Musica da ballo: Orchestrina Principe — 17,50-17,55: Boll. presagi — 18,50: Com. del Dopolavoro — 19-19,40: Orch. Moleti — 19,40-20,5: Notiz. in lingue estere — 20,30: Cronache del turismo — 20,40: Orch. Moleti — 21: «Menti Nori», leggenda radiofonica in 3 atti di Fran Ferruccio Cerio e Marco Celsi — 22,25: Varietà: Orchestra Cetra diretta dal M.o Barzizza — 23,15-0,30: Orchestra Angelini.

Roma, Napoli, Bari, Bologna, Milano II TORINO II

Ore 19,40-20,5: Orch. Moleti — 21: Stagione lirica dell'EIAR: «Kowancina», opera in 4 atti di Mussorgski, finita ed orchestrata da Rimsky Korsakoff; direttore e concertatore d'orchestra Vittorio Gui — Negli intervalli: Conversaz. di Olgi Michelotti: «Serenate al vento» - Notiziario - Giornale radio.

Vienna: Ore 19,35: «La Valkiria» di Wagner — **Parigi P.T.T.:** 20,30: «Sarati le terrible», melodramma di Bouquet — **Radio Tolosa:** 22,15: «Il paese del sorriso», di Lehar — **Berlino:** 19,30: Musica da camera — **Deutschlandsender:** 22,30: «Danze boeme», per due piani di Dvorak — **Koenigsberg:** 20: «Tiefland», di P. Albert — **Breslavia:** 21,30: Musica leggera — **Belgrado:** 20,30: Canzoni popolari — **Varsavia:** 21,22: Musica da camera.

Teatro romano venuto in luce a Cassino

Cassino, sabato sera.

Importanti vestigia di teatro romano, della fine della Repubblica o del principio dell'Impero, sono state messe in luce. Rimane quasi intatta la cavea costruita a larghe gradinate. Sulla destra del teatro si sono rinvenute pareti con i resti di affreschi di stile pompeiano. Dall'ampiezza della cavea si deduce che il teatro poteva contenere circa trentamila spettatori. Sono stati rinvenuti, ben conservati, frammenti architettonici di trabeazioni, capitelli, teste, anfore, marmi orientali, un pezzo di candelabro in marmo.

Giochi e passatempi

PAROLE INCROCIATE

Orizzontali: 1) Canale che deriva l'acqua dal fiume; 6) Prezioso tagliolo originario della Cina; 10) Città della Spagna in provincia di Gerona; 11) Tempo che fu; 13) Tonnellate inglesi; 14) Iniziali del letterato e pubblicista Milanese; 16) Vino rosso del Gattinara; 18) Dopo scritto; 19) Grosse funi, cavi; 21) Dio dei sogni; 23) Pizzo (Sàmadan) 3248 m.; 24) Monito del mese; 26) In chimica, sodio; 27) Continente che nel 153 a. C. fu provincia dell'impero romano; 29) Peccato capitale; 31) Così di seguito; 32) Città in provincia di Bari, esportatrice di vini del meridionale; 33) Ripetuto tre volte, leggendario passato di Montecassino; 34) Figurativamente cosa buona in mezzo a tante contrarie; 36) Nariel; 38) Bevanda; 39) Titolo ecclesiastico; 41) Luna nuova; 42) Vaso per acqua; 43) Lavoro per chiusura dei vuoti al bastimento; 49) Targa di auto estere provvisoriamente in Italia; 50) Vino di val d'Aosta, che troneggiava già nel '500 sulle mense dei Duchi di Savoia; 52) Affermazione indiana; 53) Nome ebraico che significa: amica; 55) Metallo nobile; 56) Abbreviazione di Eleonora; 58) Pronome; 59) Città produttrice dei frizzanti spumanti e del carezzevole Moscato.

Verticali: 1) Strumento musicale a suono grave; 2) Asso del ciclismo; 3) Comune del Ferrarese; 4) Lo sono, per antonomasia, i giovani italiani; 5) Cosa latina; 6) Osso del torace; 7) Tipo di farina; 8) Città del Messico, provincia di Durango; 9) Campione; 11) Il lago Sebino; 12) Mèta di tutte le genti; 15) Sigla provinciale di Enna; 17) Danze giapponesi; 20) Delizioso dessert; 22) Vino rosso ardente e fumante della Campania; 25) Vino bianco della pace; 27) Punta d'Italia nell'Ischia; 28) Giovane frigio amato da Cibele; 29) Liquore straniero; 30) Divinità scandinave; 35) Vaso da mungitura; 37) Vino bianco tipico emiliano; 39) Infrequente; 40) Simbolo di lietezza e di prosperità della vita agricola italiana; 42) Delizia della gola sana; 44) Comune di Spagna in provincia di Tarragona; 45) Cagliari; 46) Mantova; 47) Isola del dipartimento della Gironda; 48) Oggidì; 51) Amò Leandro; 54) Sigla di Trieste; 57) In chimica: osmio.

SCIARADA

Una nota
Obblazione
Sulla bocca di tutti

Soluzioni dei giochi pubblicati ieri

Terzia:

a) Leda; b) Villa; c) Reggia; d) Gallipoli; e) Polo; f) Trieste; g) Acqua; h) Diletto; i) Amuleti; k) Multe; l) Fate; m) Dieta; n) Dieppe.

Di seguito nel casellario si leggerà:

«Di tutte le prodigalità la peggiore è quella del tempo; il tempo è la tela di cui si fa la vita».

Equazione:

A = Pisa; B = Cina; X = Piscina

Frin

30) Appendice di STAMPA SERA

La ruota del destino

Grande romanzo inedito di CARLO RICCIARDI

— No! No! Questo, no. Mai!

— Tre gocce... non più... E per te, la libertà, l'amore, la vita brillante, al fianco di colui che ami tanto. Fatti libera il più presto possibile e lo incatenerai per sempre alla tua vita; rimani incatenata e lo lascerai libero di volare alla tua rivale, verso Evelina, bella, giovane, ricca...

— Tacete! — disse la donna smarrita e tremante. — Taceto! Andatevene. Ve ne scongiuro. Lasciatemi sola. Andatevene.

Raimondo la guardò e ripetè:

— Un cencio umano, cui non rimangono sei mesi di vita. Un pazzo tarato, finito. Gli fareste una carità.

Mariana si era abbandonata su di un divano e nascondeva il viso dietro le braccia incrociate. Raimondo la guardò un istante poi se ne andò, senza rumore, senza dire una parola, furtivo come una ombra.

— Segnamo un terzo punto all'attivo! — disse, quando fu all'aperto.

CAPITOLO XI.

Scheda informativa

Nel vasto studio, arredato con lusso severo, arioso e luminoso, Beniamino Fenestrange esaminava alcuni rapporti, di cui, a quando a quando, sottolineava in matita azzurra i passaggi più importanti.

Si udì un sommesso trillar di campanello. Beniamino staccò il ricevitore dall'apparecchio telefonico:

— Pronto?! Sì. Beniamino... Vi aspetto!

Poi riagganciò il ricevitore e riprese a lavorare.

. . . .

Dopo il ritorno a Parigi, il banchiere non aveva più avuto occasione di rivedere nè Evelina, nè Raimondo, nè Giovanni Darcières. Aveva avuto, in presenza di suo padre, un colloquio con Pietro di Lautremont e, dal punto di vista finanziario, l'accordo più cordiale si era creato fra i tre uomini, accordo sanzionato da un credito di dieci milioni accordato dalla Banca Fenestrange, sul Credito delle Ardenne, al nome degli Stabilimenti Lautremont. A garanzia del credito, il padre di Evelina aveva depositato presso la Banca di Francia un terzo delle azioni in suo possesso.

Concluso l'affare, il vecchio Ruben aveva obbiettato al figlio:

— Cinque milioni per conto tuo; cinque milioni per conto mio... Mi sembrano molti, Beniamino. E a quale scopo? Miri a soppiantare Pietro di Lautremont, prendendogli il posto di direttore delle officine?

— Non il posto, ma la figlia, papà! — aveva allora confessato Beniamino.

— La figlia... Oh! — replicò Ruben, lisciandosi macchinalmente la candida barba. — Che età ha la figlia. E che dote?

— Anni, ventuno; dote... non so. Nessuna, per ora.

Si fece un lungo silenzio.

— E' graziosa, la ragazza? — chiese, finalmente, Ruben.

Per tutta risposta Beniamino trasse dal portafogli una piccola istantanea, fatta al castello di Lautremont e molto ben riuscita. Il vecchio ebreo la prese e contemplò a lungo la bella immagine, che poi restituì al figlio, senza profferir parola. Beniamino la ricollocò nel portafogli e attese.

— Vantaggi? — interrogò ancora Ruben.

— Nessuno. Ma la amo, papà.

— Ti ama?

— Non credo... Ma mi amerà, perchè farò di lei la donna più festeggiata di Parigi.

— Lo supponevo! — disse, con calma, Ruben Fenestrange. — Sei impazzito! Sei impazzito completamente!

E poichè il figlio chinava il capo, riprese:

— Una fanciulla ventunenne e te che ne hai quarantacinque. Non un soldo, e te che sei uno degli uomini più ricchi di Francia. E senza amore, e te che sei folle di passione. Hai in mano delle carte cattive, per questa partita, Beniamino!

Tacque e crollò il capo, pensoso; poi mormorò:

— E Mariana? La abbandonerai?

— Che cosa vuoi, papà? — disse nervosamente Beniamino. — E' normale, nella vita...

— No! — replicò il vegliardo. — La vita, per te, consiste nello sposare una donna della tua razza e della tua fede. Rifiutasti, tre anni fa, la mano di Cecilia, dicendomi che era tuo dovere sposare Mariana e che aspettavi la fine di quel miserabile Thorenzo per regolarizzare la situazione. Thorenzo ne avrà ancora per poco...

— Chi te lo ha detto?

— Il medico. Il marchese non ne avrà per più di sei mesi. E ti accingi a lasciare Mariana per una donna di quindici anni più giovane. Male, male...

— Ma, papà, ascoltami!

— No! I miei ottant'anni mi consentono di dirti che, nella vita, tutto si paga.

E Ruben Fenestrange si allontanò.

— Sciocchezze! — mormorò Beniamino. — Dopo tutto, è andata meglio dello sperato. Ora, si tratta di agire presto e bene e, in primo luogo, di mettere Darcières e Raimondo fuori causa, ciò che ritengo abbastanza facile. Più delicato sarà l'abbandono di Mariana. Ma non conviene esagerare le difficoltà: non faremmo nulla di buono.

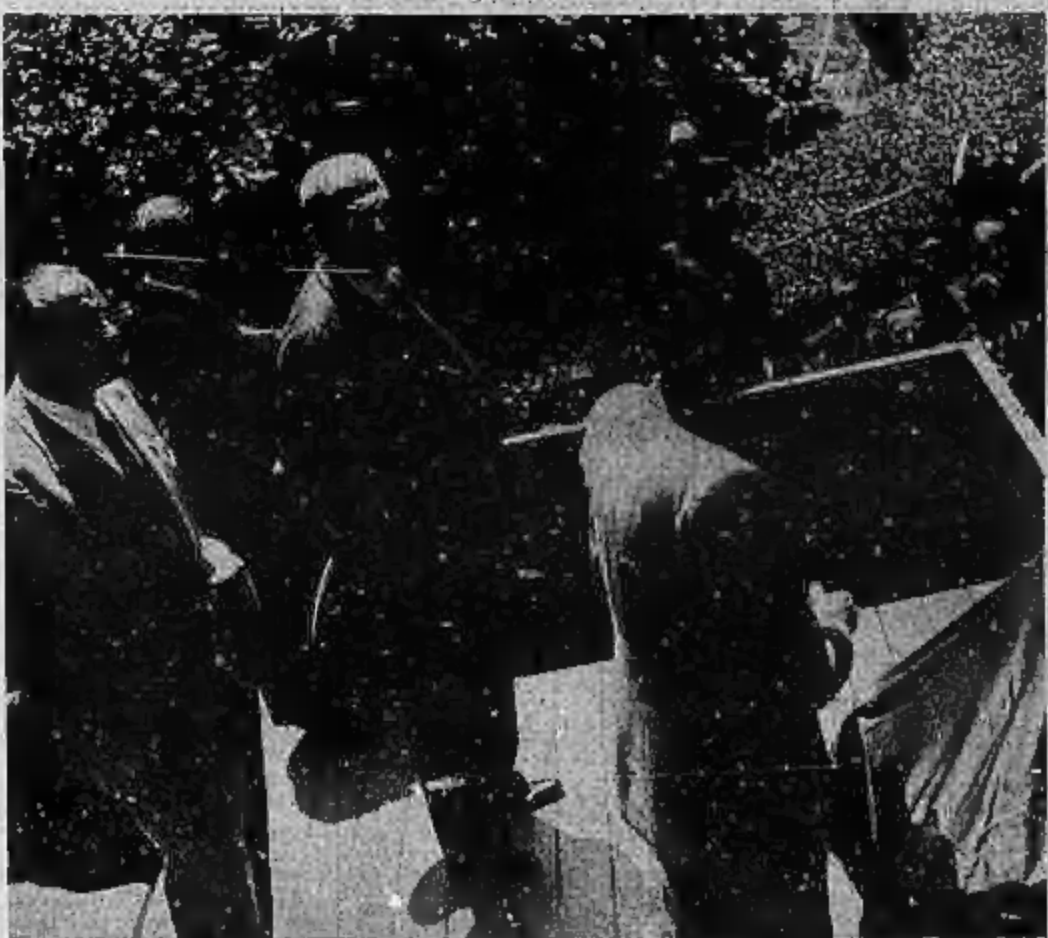
(Continua)

Fotocronache di STAMPA SERA

Il Foro Mussolini: la "città olimpionica" più perfetta del mondo

Una visione di come sarà il superbo complesso degli impianti di educazione fisica e di sport che faranno del Foro Mussolini la più grande e perfetta « città olimpionica » del mondo, ci offre il plastico delle costruzioni stesse, che qui pubblichiamo. Adagiati ai piedi dei verdeggianti colli dell'Urbe e affacciati sulle anse del Tevere, i campi, le palestre, le piste, gli edifici uniranno alla loro completezza tecnica l'incanto del panorama.

La caduta del centauro

Una pericolosa caduta ed un'istantanea eccezionale. Norman Evans, centauro inglese se l'è cavata senza danni da questo capitombolo.

IL DOTTOR VENTURI TIENE RAPPORTO...

In Cina si viaggia ancora così

Ma in poche località sperdute fra i monti. Anche nella Repubblica Celeste, infatti, gli autotreni stanno rapidamente diffondendosi.

"E' vietata la pesca"

Il frutto proibito, da Eva in poi, è sempre il migliore. Forse per questo, il cartello di divieto non ha allontanato la graziosa pescatrice.

... A 15.000 OPERAI DELLA FIAT-LINGOTTO

Poco dopo mezzogiorno, il dottor Venturi, Segretario dei Sindacati torinesi dei Lavoratori dell'Industria, ha oggi illustrato a 15.000 operai adunati in uno dei cortili della Fiat-Lingotto la tutela e le provvidenze del Regime in favore dei lavoratori. - *Sopra*: Durante il discorso, il senatore Agnelli ed il prof. Valletta sono accanto al dott. Venturi. - *Sotto*: L'imponente massa dei lavoratori mentre parla il Segretario dei loro Sindacati.

Bilbao: la capitale basca che le armi nazionali circondano

Una splendida panoramica di Bilbao, la capitale basca contro cui si è iniziato ieri un altro attacco in forza delle truppe nazionali comandate ora del gen. Davila. Edifici e giardini sorgono ai lati del fiume Nerviòn.